Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 172

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 20 luglio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Esteri: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 50. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 (tel. 1-18 e 8-60). I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

LA BATTAGLIA DIVAMPA IN SICILIA

Ripetuti attacchi nemici respinti

La Divisione "Livorno„ si distingue per il suo valoroso comportamento

Due incrociatori un cacciatorpediniere e un mercantile silurati
Un sottomarino e due piroscafi affondati - Ventisette aerei distrutti

Bollettino n. 1149

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La violenza della lotta è ancora aumentata intorno ad Agrigento. Sotto l'urto di preponderanti forze blindate, le truppe, che in questi giorni avevano valorosamente difeso la città, sono state costrette a ripiegare su posizioni più arretrate.

Ad oriente della Sicilia, reparti aerei dell'Asse hanno agito anche ieri con successo colpendo con siluri e con bombe navi mercantili e da guerra di vario tonnellaggio.

Sei velivoli sono stati distrutti da cacciatori tedeschi.

Unità navali avversarie bombardavano, a più riprese, la città di Catania. Il fuoco delle batterie terrestri colpiva un incrociatore ed incendiava un cacciatorpediniere.

Napoli è stata nuovamente e ripetutamente attaccata da grosse formazioni di quadrimotori. Sono segnalati ingenti danni nei quartieri centrali e periferici; in corso di accertamento le vittime.

La difesa contraerea della città, con interventi pronti e precisi, abbatteva 10 bombardieri; altri 8 precipitavano a seguito di combattimenti con la nostra caccia.

Minori azioni di spezzonamento e di mitragliamento sono state effettuate questa notte sui dintorni di Napoli, su Littoria e su Ciampino.

Durante le incursioni, di cui hanno dato notizia i Bollettini N. 1147 e 1148, risultavano distrutti, oltre a quelli già indicati, quattro velivoli di cui uno caduto a sud-ovest di Ivrea e tre nel territorio di Genova, sotto il tiro delle artiglierie locali.

Negli ultimi due giorni, non sono rientrati alle basi cinque nostri aerei.

Motosiluranti italiane, in ricognizione offensiva nelle acque della Sicilia orientale, colavano a picco un piroscafo da novemila tonnellate.

Un sommergibile è stato affondato in Mediterraneo dalla torpediniera comandata dal capitano di corvetta Silvio Cava, da Boissano (Savona).

Le perdite finora accertate fra le popolazioni civili, a seguito delle incursioni citate dal bollettino numero 1148 e 1149, sono le seguenti: a Reggio Emilia 6 morti e 20 feriti; a Napoli 12 morti e 84 feriti; a Nola 8 morti e 16 feriti; ad Aversa 4 morti e 10 feriti; a Rocca Rainola 10 morti e 10 feriti.

Bollettino n. 1150

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Sicilia ripetuti attacchi nemici sono stati respinti. Nei combattimenti dei giorni scorsi si è distinta per il suo valoroso comportamento la Divisione Livorno.

Squadriglie da bombardamento e da combattimento dell'Asse, intervenute in appoggio a reparti dell'Esercito, agivano efficacemente su concentramenti di truppe e di mezzi. Nel corso di tali operazioni quattro aerei nemici venivano abbattuti.

Azioni diurne e notturne dell'Aviazione italiana e germanica causavano nuove perdite al naviglio avversario. Un piroscafo da 12.000 tonnellate, carico di munizioni, colpito da un nostro aerosilurante, saltava in aria. Sono stati pure silurati da nostri velivoli un incrociatore pesante e un mercantile di medio tonnellaggio.

Nel cielo della Sardegna un nostro ricognitore distruggeva un bombardiere.

Nel tardo mattino di oggi, formazioni di apparecchi avversari hanno sganciato numerose bombe su Roma, causando danni in corso di accertamento.

L'aerosilurante che ha affondato un piroscafo da 12.000 tonnellate nell'azione citata dal Bollettino odierno era pilotato dal capitano Francesco di Bella, da Rocca Lumera (Messina).

La squadriglia di motosiluranti che ha colato a picco nelle acque della Sicilia orientale un mercantile da 9000 tonnellate (bollettino n. 1149) era agli ordini del capitano di corvetta Giuseppe Pighini, da Reggio Emilia.

La gloriosa Divisione Livorno citata dal bollettino odierno è costituita dai due Reggimenti 33° e 34° le cui origini risalgono al 1859 allorchè come reparti del Governo provvisorio toscano parteciparono alla seconda guerra del risorgimento nazionale.

Il 33° con una Compagnia prende parte alla campagna eritrea nel 1887-88 e con elementi del 34° si batte durante la guerra italo-turca, sbarca prima a Tobruch e poi con la Divisione «Ameglio» occupa e presidia l'isola di Rodi.

La Livorno raccoglie fulgide glorie durante la guerra 1915-18: i suoi fanti combattono sull'Isonzo e sul Piave. I nomi di Oslavia, del Sabotino, di Montesanto, di Monte Cucco, del Vodice, del Podgora e della Bainsizza, ricorrono nel libro d'oro dei due Reggimenti.

Fra le altre sono particolarmente eroiche le pagine scritte nell'agosto 1917 sull'altopiano della Bainsizza dove i due Reggimenti guadagnano alla loro bandiera la medaglia d'argento al V. M.

Nel giugno del 1940 essi sono in linea sulle giogaie del fronte occidentale dove contribuiscono allo sgretolamento delle formidabili posizioni nemiche e raggiungono gli obiettivi loro assegnati in Val Tinea e in Val Roia.

In Sicilia di fronte alla forza bruta del nemico la Livorno riconferma la tradizione della sua gloria e del suo strenuo valore.

EROI NOSTRI

Mario Grillo ed Enrico Callo due prodi della "Cosseria„

ROMA, 19.

Eroi della «Cosseria»: Mario Grillo, Enrico Calbo. L'opera del tempo è costruttiva sul piano spirituale: non annulla, ma illumina e mette in rilievo figure, episodi, gesti sublimi di sacrificio e di eroismo. Dal poema [illegible] della grande battaglia russa di cui fu artefice e protagonista l'ARMIR: Mario Grillo, Enrico Calbo. Sono due eroi che accrescono la gloria dell'Arma di Artiglieria, alla quale entrambi appartengono.

Da sei giorni le batterie del 108° Reggimento Artiglieria motorizzata «Cosseria», non si concedevano riposo. Fra le più provate era la prima del IV Gruppo cannoni da 105-28. Come innumerevoli branchi di lupi, che si addentano, dilagando da ogni parte sulla preda, enormi masse nemiche si scagliano senza tregua contro lo schieramento dei pezzi, riducendo progressivamente il già ristretto campo di manovra. Le nostre batterie, facendo fuoco a tiro corto, tentano sino all'ultimo di ritardare l'incalzante marea avversaria; i pezzi sono costretti al silenzio. Gli artiglieri si preparano a trasformarsi in fanti per difendere sino all'ultimo, sul posto, anche all'arma bianca, se stessi e i cannoni.

In tale disdetta, il comandante della batteria, un vecchio capitano modenese, già provato dall'altra guerra e decorato di medaglia d'argento ha la precisa sensazione dell'inutilità di protrarre una resistenza che avrebbe per inevitabile risultato la perdita degli uomini e del materiale. Decide pertanto di ripiegare ordinatamente su posizioni arretrate.

Con questo proposito, chiama di urgenza il sottotenente Mario Grillo per impartirgli ordini opportuni. Il giovane ufficiale, tenace come le rocce del natio Piemonte, ascolta, saluta il superiore e ritorna al suo posto — dice — per salvare la mitragliatrice di cui si era impossessato per continuare personalmente il fuoco contro le fanterie bolsceviche incalzanti. Il tragitto è breve: 30 metri. Mille pensieri, un dramma in quel cervello, un tumulto di sentimenti in quel giovane cuore. S'appressa alla mitragliatrice, l'abbraccia, si volta a guardare. [illegible] D'intorno: pezzi infranti e cadaveri.

Mario Grillo non pensa a salvarsi non vuole ritirarsi: quel terreno inzuppato di sangue italiano gli è sacro come il suolo della Patria che non vuole, non permette che il nemico lo calpesti. Manda col suo cuore un supremo saluto ai camerati: [illegible]

Il dramma eroico di Mario Grillo [illegible]

Lasciare la posizione non significava abbandonare al nemico [illegible] Benchè la batteria sia pressochè aggirata il capitano Enrico Calbo [illegible] sua volta alle armi automatiche ed individuali di tutti gli artiglieri schierati.

L'ardita manovra, compiuta bravamente, riesce in pieno. La batteria, in formazione di marcia, si avvia verso la nuova posizione. La breve colonna raggiunge la zona di raccolta; gli artiglieri cantano; hanno ancora nel cuore l'ardore della battaglia vissuta. La serena coscienza del dovere compiuto salda il loro morale sempre altissimo.

Ma non è ancora finita. Ricomposta, rifornita di nuovo carburante e di nuove munizioni, la batteria deve tornare al fuoco. Una vicina località è minacciata. Sono segnalate incursioni di carri armati; bisogna, ancora una volta, sbarrare il passo al nemico. La lotta si riaccende. Ogni pezzo ha un impiego, ogni ufficiale un pezzo. Ecco i carri armati, ecco le fanterie nemiche: i primi colpi arrivano sulla batteria, i primi feriti... i primi vuoti. Bisogna fermare i bolscevichi. E un pezzo spara sui carri che provengono da settentrione, un altro fulmina quelli che tentano di aggirare da oriente. Gli altri due martellano frontalmente il nemico che avanza. Uno dei carri avversari, colpito in pieno, s'incendia, si ferma per sempre; un altro traballa con il cingolo schiantato, un altro ancora s'impenna sul ciglio di una strada e la batteria spara ancora, spara sempre. Un pezzo è colpito da schegge, il congegno di puntamento spezzato.

Non fa niente. Il capopezzo un giovane caporalmaggiore, si tramuta in servente, punta, traguardando dall'anima del pezzo, e spara e colpisce ancora. Poi uno scoppio di granata schianta il cannone e ferisce l'ufficiale che gli sta accanto. Gli altri cannoni continuano il fuoco, finchè uno per uno vengono colpiti e distrutti.

Al capitano Enrico Calbo, degno comandante di questi prodi, la sorte prepara una beffa crudele: scampato ai morsi del fuoco, non sfuggirà ai denti aguzzi del gelo e viene rimpatriato per congelamento.

Mario Grillo, Enrico Calbo: due di questi e altri innumerevoli esempi; l'Arma d'Artiglieria trae la pura fiamma di una tradizione che non ha mai avuto eclissi e splende inalterabile sugli stendardi.

IL RADIODISCORSO DI CARLO SCORZA

Tutto il popolo sia un esercito solo

"Tutti e ciascuno guardiamo in faccia alla vita e alla morte con la fierezza del soldato che ha servito e vuol continuare a servire la Patria qualunque cosa accada„

ROMA, 19.

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri sera alla radio dal Ministro Segretario del Partito Carlo Scorza:

A nome delle Camicie nere d'Italia rivolgo un saluto commosso e fiero alla Sicilia contesa, alle città straziate, alle forze armate che, insieme con i camerati tedeschi, affrontano valorosamente il nemico.

Mentre la guerra imperversa sulle nostre contrade e il nemico distrugge le chiese, le case e i camposanti e tutto è affidato all'efficacia delle armi e al valore dei soldati, sembrerà strano che io faccia un discorso Ma sarà un discorso scarno, leale, come si conviene allorquando sul quadrante della storia battono le ore solenni.

Non faremo polemica. Per alimentare la nostra resistenza morale e proclamare immutata la nostra fede nella vittoria, non abbiamo bisogno di incitare i popoli nemici a rivoltarsi contro i loro governanti.

Il nemico va odiato e combattuto aspramente, non vilipeso e disprezzato. Per tutti gli italiani — senza distinzione di ceti, di categorie, di tessera, che abbiano il senso dell'onore e della dignità, che vogliono vivere liberi cittadini sul proprio suolo libero e con le proprie istituzioni, uno solo è il dato infallibile: l'Italia; una sola è la fede risolutrice di ogni dubbio: l'Italia; una sola è l'àncora alla quale si ferma la certezza del nostro domani: l'Italia.

Questa Italia, che Dio ha fatto bellissima, il travaglio delle generazioni, eccelsa, e l'amore dei suoi figli, santa per virtù di eroi e sangue di martiri; che tremila anni di civiltà ci hanno consegnata col sigillo della grandezza, è oggi — più di quanto non lo sia mai stata nella sua storia — in pericolo.

Due imperi — i più ricchi, i più avidi, i più duri del mondo — la stringono dappresso e ne vogliono infranta l'unità territoriale e politica; distrutte le istituzioni, negata l'autonomia dell'ingegno e del lavoro. Costretta a una durissima guerra, pena la sua morte, l'Italia difende se stessa con ogni mezzo.

Decisi a compiere il supremo dovere

Più volte, in questi ultimi anni, il Duce ha impegnato il suo genio affinchè la pace fosse conservata tra gli Stati europei in una reciproca: questa comprensione dei doveri e dei diritti di ciascuno, in un'equa distribuzione di quegli elementi economici che assicurano ai popoli un minimo di benessere e di tranquillità. Conquistato l'impero, che doveva essere la palestra del nostro lavoro, e la terra per il nostro pane, grandi opere di costruzione civile tenevano impegnata l'Italia in uno sforzo che avrebbe dovuto assicurarle il suo degno posto fra le Nazioni e dare al popolo quel respiro che secoli di servaggio e cupidigia di stranieri avevano limitato e spesso mozzato.

La valorizzazione dell'impero, la colonizzazione libica, la bonifica interna, il latifondo siciliano, la canalizzazione padana erano le grandi imprese di quella espansione fervidamente auspicata pel nostro avvenire L'Esposizione universale di Roma del '42 avrebbe dovuto testimoniare alle genti la apoteosi della Nazione italiana Ma l'Inghilterra, che spiava la crescita della nostra potenza nel Mediterraneo, che aveva mal subita la sconfitta delle sanzioni, accese attraverso la esasperazione dei piccoli Stati — frutti velenosi di Versaglia — la guerra sul Continente.

La neutralità avrebbe trasformato l'Italia in un più atroce campo di battaglia tra i due più aspri contendenti e l'avrebbe, non solo respinta indietro — con l'inevitabile perdita delle sue conquiste africane — tra i ranghi delle potenze di secondo ordine, ma le avrebbe negato per i secoli futuri ogni titolo di grandezza.

Noi spieghiamo. Non giustifichiamo poichè solo chi ha torto deve giustificarsi. Noi riteniamo che la guerra — prima che una inevitabile necessità d'ordine strategico, politico, economico — sia stata una imprescindibile esigenza della nostra stirpe, se è vero, come è vero, che solo i popoli, i quali sappiano mantenere integra la loro personalità spirituale e morale, hanno pieno diritto alla vita.

Pertanto noi — in quest'ora nella quale ciascuno è posto davanti all'imperativo categorico della propria coscienza — rivendichiamo solennemente, piena e assoluta responsabilità della guerra.

Impegno d'onore

Nessuno intende sottrarsi a questo impegno d'onore; anzi, ciascuno di noi lo proclama intero davanti a Dio, alla Nazione, alla storia. Dal Duce all'ultima Camicia nera, tutti coloro che nei 23 anni di Regime hanno giurato fedeltà alla Patria, secondo la formula fascista che comprende la dedizione totalitaria, abbiano o non abbiano avuto responsabilità di Governo e di Partito, abbiano o non abbiano beneficiato in qualunque modo delle conquiste fasciste, abbiano o non abbiano rivestito cariche e gradi, tutti in questo momento, intendiamo restare in piedi e diritti, solidali, decisi a compiere sino in fondo il supremo dovere.

Tutti e ciascuno guardiamo in faccia alla vita e alla morte con la fierezza del soldato che ha servito e vuol continuare a servire la Patria, qualunque cosa accada.

Il popolo italiano che ha il senso dell'eternità, che da 23 anni è fiero del suo nuovo ordine e delle sue grandi opere; che ha potenziato il Regime col contributo di tutto il suo consenso e del suo amore il popolo italiano che ha visto ingigantirsi la Nazione sotto l'impeto delle forze nuove che ha dato l'esperienza dei suoi vecchi, la audacia dei suoi pionieri, l'anima dei suoi adolescenti per rendere più rapida questa spinta verso un avvenire migliore; il popolo italiano che, orgoglioso, ha dato i soldati per la conquista dell'Impero, spontaneo, i legionari che in terra di Spagna contribuirono a salvare, insieme con le eroiche fanterie del Caudillo, la civiltà cattolica e mediterranea dall'ira bolscevica; il popolo italiano sente che a nulla tutto ciò sarebbe valso e a nulla varrebbe tutto il passato, se non potesse superare questa terribile prova.

Col concorso immediato dell'alleata Germania e con la più lontana, ma non meno efficace, solidarietà del Giappone, l'Italia — un manipolo di uomini contro i milioni e i milioni di ogni razza schierati dal nemico, un palmo di terra contro la vastità dei continenti governata dal nemico; un braccio di mare contro la immensità degli Oceani dominata dal nemico — l'Italia da tre anni sostiene la più crudele aggressione che la storia rammenti. Per due anni la sua flotta ha dominato il Mediterraneo di fronte alla più potente flotta del mondo; i suoi aerei hanno dominato i cieli di fronte alla ricchezza della più grande industria del mondo: i suoi reggimenti hanno portato la lotta in casa del più superbo nemico.

Ciò che difende l'Italia

Per oltre due anni l'Inghilterra ha dovuto subire la nostra azione audacissima: per oltre due anni essa è stata costretta a guardare le porte del suo impero. Solo da dieci mesi l'Inghilterra, alla cui potenza si sono sommate la potenza degli Stati Uniti e le risorse dell'Impero coloniale francese, ha potuto prendere l'iniziativa mediterranea.

Oggi siamo noi costretti a difenderci in casa nostra. Dovremo per questo disperare più di quanto non abbia disperato il nemico allorchè la sua vita era tutta ridotta nei rifugi sotterranei e il suo tesoro navigava verso la protezione canadese, allorchè il Giappone lo scacciava dal Pacifico, mentre gli Stati Uniti lo ricattavano sull'Atlantico?

Questa è la guerra di religioni, di istituti, di pane. Che cosa difende l'Italia?

L'Italia difende la sua fede cattolica insidiata con uguale violenza dal bolscevismo russo e dalla confusione settaria e dottrinale anglosassone, governata dall'ebraismo.

L'Italia difende i suoi istituti tradizionali e quelli recenti perchè nei primi riconosce la sua continuità e nei secondi la buona sementa per il suo domani.

L'Italia difende le condizioni elementari della sua vita contro il mercantilismo anglo-americano che vuole soppressa e mortificata l'industria ridotta l'agricoltura, ridotti i traffici e persino spenta la vitalità del suo popolo, affinchè essa possa essere trasformata in un solo campo di sfruttamento economico per il nemico. Il popolo italiano sa che questa è guerra di giustizia distributiva e quindi di pane.

Senza l'Italia l'Europa non avrebbe alcun senso

Se la giustizia non trionfasse, la ricchezza ed il benessere continuerebbero ad essere eternamente preclusi al suo ingegno e al suo lavoro, ed esso resterebbe condannato per sempre ad una condizione di sudditanza economica pari alla più negra schiavitù.

Il popolo italiano sa che questa è guerra di continenti; ma sa anche che l'Italia non è un frangionde dell'Europa contro il quale debbono esaurirsi i marosi dell'offesa nemica, sebbene parte viva, integrante, essenziale della vita del nostro antico continente. Senza di essa l'Europa moderna e futura non avrebbe alcun senso.

Il popolo italiano sa che questa è guerra di razze nella quale gli anglo-americani non sono che la avanguardia di quelle formidabili ondate di razze inferiori, le quali muovono all'assalto dell'integrità spirituale morale e fisica dei popoli di più alta civiltà.

(Continua in 4ª pagina)

«PE' PIEGACCE HANNO DA MORI'„

Roma sopporta con fiero cuore il primo barbarico attacco nemico

Il Pontefice alla Basilica di San Lorenzo distrutta e al Cimitero del Verano sconvolto dalla furia anglo-sassone -- I Sovrani sui luoghi colpiti

ROMA, 19.

I «liberatori», per la prima volta dall'inizio della guerra hanno portato la loro offesa, hanno fatto il loro primo cruento saluto a Roma immortale.

I nuovi barbari sicari prezzolati dal verbo democratico e dall'odio giudaico e puritano, i pronipoti dei pellirosse, i meticci pagati un tanto a strage, hanno portato il loro primo cruento e profanatore assalto alla Roma dei Cesari e dei Papi.

I boia volanti pagati dalla plutocrazia anglo-americana per sterminare ed asservire il proletariato europeo, considerato che l'Italia proletaria e fascista non si piega, l'attaccano ora al suo cuore stesso.

E occorre dire che il nemico di fronte alla maestà di Roma ha fatto le cose in grande stile.

Dalle 11 del mattino, per quasi tre ore, ondata su ondata i bombardieri anglo-americani si sono avvicendati sulla Città eterna portandovi la distruzione e la morte.

Ovunque non si trovavano obiettivi militari i prodi cavalieri alati dell'ideale democratico, i liberatori ed i benefattori dei popoli, là hanno lasciato cadere le loro bombe dirompenti ed incendiarie.

Vediamo infatti gli obiettivi della prima ondata: laggiù nella zona che va fra Porta Maggiore e il Tiburtino, fra i blocchi di case popolari, dove nell'alveare immenso dei casoni che ospitano il popolo lavoratore, dove più folte sono le schiere dei bimbi e delle donne.

E più in là sul Viale Principe di Piemonte le piccole e graziose casette degli impiegati e dei funzionari delle minori categorie.

Ma ecco uno degli obiettivi preferiti dal nemico che anche su Roma non si è voluto smentire: le Università e gli ospedali.

Nel punto in cui si inizia il viale Regina Margherita e dove si stende la Città Universitaria, decoro e vanto delle gloriose tradizioni dello studio romano, egualmente si presentano rovine: anche contro la cultura, contro quella cultura che gli anglosassoni vorrebbero degradare e mortificare gli aviatori nemici si sono accaniti.

Ed ecco che gli edifici delle Cliniche mediche dell'Istituto di Sanità Pubblica, della Clinica ortopedica in cui trova sede attualmente il Centro Mutilati Principessa di Piemonte, dell'Istituto Regina Elena presenta gravissimi danneggiamenti e larghe brecce di macerie.

Nei dintorni di piazza Bologna inoltre due grandi stabilimenti sono stati raggiunti da bombe Ma c'è di più di più grave forse, senz'altro di più sacrilego e di più nefando.

Nel suo messaggio al Pontefice al momento dello sbarco in Sicilia degli aggressori, Roosevelt assicurò di risparmiare le Chiese e le istituzioni cattoliche e la promessa su Roma, culla e depositaria del Cristianesimo, è stata mantenuta come sempre gli anglosassoni sanno mantenere la loro parola.

Lassù al Verano dove i morti riposano nell'eterno sonno all'ombra pietosa e ausiliatrice della Croce di Cristo i «gangsters» dell'aria hanno lasciato il loro primo indelebile segno.

E dalle fosse sconvolte, dalle casse squarciate, sulla rovina spaventosa della materia, le ossa dei poveri morti sono sparse lontano o portate alla luce dopo anni di pace.

E la Basilica di S. Lorenzo fuori le mura, che del popolo di Roma custodisce le memorie più sacre, dove ogni romano da secoli ha innalzato la preghiera a Dio per i suoi defunti, una delle sette basiliche di Roma iniziata nel 330 da Costantino e ultimata da Sisto III appare ora devastata mentre dal cumulo delle macerie ancora un lieve pulviscolo sale ondeggiando come incenso fra i raggi del sole.

Questa è la guerra anglo-americana, sono stati ripetuti ormai da tempo a Torino, a Palermo, a Genova, a Napoli e infine a Roma, i metodi dei «gangsters» dell'aria metodi eretti ormai a sistema.

Ma il popolo di Roma, come il popolo di tutte le altre città bombardate, non ha tremato sotto questo primo barbaro urto.

Dal momento in cui è caduta la prima bomba, tutti i mobilitati per l'assistenza, Vigili del Fuoco, l'U. N. P. A., Gruppi rionali, hanno espletato il loro mandato sotto i colpi del nemico e nella tempesta della battaglia aerea con tempestività fermezza assoluta, abnegazione.

Il popolo, questo grande popolo di Roma, grande nelle sue ore dure come in quelle dell'apoteosi, ha rivelato ancora una volta il suo cuore fiero e generoso.

In ogni maceria, in ogni rifugio è stato un susseguirsi di atti di generosità, di solidarietà verso i più colpiti e verso i più deboli. E una fredda calma è in tutti e in ognuno: il rumore di ogni bomba che cadeva lancinava dolorosamente gli animi: ma non un lamento, non una recriminazione. Soltanto una continua espressione d'odio verso il nemico.

Una popolana fuggita da Villa Borghese, giunta ansante nel rifugio con i suoi tre bimbi ha sintetizzato come solo i figli del popolo il sentimento dei romani: «canil... ma pè piegacce hanno da morì».

Cessato dopo tre ore di battaglia il fuoco, al suono della sirena liberatrice l'Urbe ha ripreso la sua vita alacre ed operosa e il cuore di ognuno si è portato con fraterna solidarietà verso coloro che la cieca furia nemica ha barbaramente colpito.

E col cuore di Roma ha pulsato il cuore della Patria.

La Maestà del Re e la Regina Imperatrice sono accorsi immediatamente accanto ai colpiti, al capezzale dei feriti portando loro il conforto della loro presenza, della loro parola, della loro Augusta solidarietà.

E a sera il Pontefice ha lasciato il Vaticano e si è recato lassù al Verano sul luogo profanato dalla cieca viltà puritana.

E' passato il bianco Vescovo di Roma accanto alle tombe sacrilegamente squarciate, ha sostato accanto alla Basilica di San Lorenzo dove tanti Pontefici da secoli riposano in pace e il cuore del Padre ha sanguinato accanto a quello dei figli spirituali sulla casa di Dio distrutta come la casa del povero.

Roma innalza ora la sua prima gloriosa mutilazione, colpi proditori dei nuovi progrediti barbari Ma non trema, non tentenna, non piegherà.

In trenta secoli altri durissimi colpi hanno investito Roma ma non l'hanno piegata. Anche ora il nemico non prevarrà!

Alla barbarie alla spietata ferocia giudaica del mondo anglicano che vuole la più atroce vendetta è la definitiva vittoria, Roma oppone la sua storia millenaria, la sua fede millenaria, la sua millenaria civiltà.

Nulla ha potuto sommergerla; nulla sommergerà oggi e nei secoli questa Roma imperiale, papale, fascista e oggi come nei secoli che furono, la vittoria delle armi e dello spirito sorriderà su tutti i lutti, su tutte le macerie, su tutte le distruzioni.

Questa Roma immortale, questa Roma «onde Cristo è romano».

Alberto Giovannini

"Questo male diventi tanta benedizione per il popolo italiano„

Imponente manifestazione di folla al grido di "Viva l'italia„

ROMA, 19.

Il nefando bombardamento dell'Urbe, culla del cattolicesimo, è stato seguito con cuore trepidante dal Sommo Pontefice, Vescovo di Roma.

Infatti non appena le sirene annunciarono l'allarme, seguito immediatamente dall'incursione, Pio XII da una finestra del suo appartamento privato seguiva lo svolgersi delle operazioni dei «gangster» dell'aria rendendosi perfettamente conto che gli obbiettivi degli incursori erano tutt'altro che obbiettivi militari e che la furia devastatrice degli anglo-americani si svolgeva particolarmente verso Chiese, Basiliche, Cimiteri, Università e case popolari.

Subito dopo il cessato allarme Pio XII chiedeva una dettagliata relazione alla propria Segreteria di Stato ed avuta conoscenza dell'entità dei danni subiti e sovrattutto che una delle sette basiliche di Roma era stata colpita e distrutta, si recava sui luoghi colpiti per dimostrare il Suo paterno interessamento.

Alle ore 18,30 su una automobile che batteva bandiera della Città del Vaticano, il Sommo Pontefice accompagnato dal Sostituto alla Segreteria di Stato Mons. Montini e dall'Ing. Galeazzi, usciva dalla Città del Vaticano e percorrendo Corso Vittorio Emanuele, Piazza Venezia e Via dell'Impero, si recava alla Basilica di S. Giovanni in Laterano sostandovi in preghiera.

A questo proposito si ricorda che già da tempo il S. Padre aveva dichiarato che in caso di bombardamento di Roma egli si sarebbe trasferito precisamente alla basilica lateranense.

Da S. Giovanni Pio XII si portava alla Basilica di San Lorenzo fuori mura, completamente distrutta, e non potendo accedervi s'inginocchiava tra le macerie di quella che fu una delle più antiche basiliche di Roma costruita dall'Imperatore Costantino, recitando il De Profundis per i morti dall'incursione.

La folla che intanto si era ammassata intorno al S. Padre si univa alle preghiere del Pontefice acclamandolo poscia lungamente.

Pio XII si rivolgeva allora ai presenti con paterne parole auspicando che questo male diventi tanta benedizione per il popolo dell'Italia. Le parole del Sommo Pontefice venivano salutate alla fine con ardenti acclamazioni e grida di viva l'Italia.

Percorrendo lo stesso itinerario dell'andata il Santo Padre faceva ritorno in Vaticano alle ore 19,30.

Negli ambienti cattolici si ritiene che il Papa rivolgerà una vibrante protesta ai Governi anglo-americani per la distruzione della Basilica di San Lorenzo fuori mura, che godeva il diritto di extraterritorialità.

LA LUCE DI ROMA NON PUO' MORIRE

Fieri messaggi delle Università italiane al Ministro dell'Educazione Nazionale

ROMA, 19.

Da parte delle sottoindicate Università sono pervenuti al ministro dell'Educazione Nazionale i seguenti messaggi:

Torino

«*Dalle macerie ancora sanguinanti dell'onta nemica, l'Ateneo torinese, elevando fiera protesta contro la insana quanto vana propaganda nemica di comprimere la nostra cultura classica, che viene da Roma, e i nostri gloriosi istituti universitari, gelosi custodi attraverso i secoli della ricchezza immortale del pensiero e della civiltà, si stringe compatto e più fiducioso che mai attorno al suo Re, simbolo sacro della Patria immortale, e al suo Duce, guida sicura verso gli immancabili destini dell'italica gente.*

AZI, Rettore, Torino».

Milano

«*Il Corpo Accademico della R. Università di Milano, riunitosi presso il Commissario rettore dell'Ateneo, dopo aver rivolto un ardente, appassionato saluto verso gli eroici difensori della Sicilia, sintesi meravigliosa ed unica di civiltà, millenaria e mentre fieramente riafferma la propria invitta fede nella divina giustizia e nei destini della Patria immortale, eleva la più sdegnosa protesta contro le recenti affermazioni del nemico, riconoscendo ed esaltando nelle Università italiane, vivo blocco di tradizioni gloriosissime e di volontà oggi temprate, e tese ad ogni più duro cimento, le custodi inflessibili della nostra insuperata nobiltà spirituale eretta sul fondamento di quella cultura classica per cui, tutto ciò che al mondo è civile, grande, augusto, egli è romano ancora e da cui esclusa la bieca inciviltà nemica vorrebbe soffocare la vitalità indistruttibile destinata a trionfare nei secoli, come la gloria del Campidoglio ed il nome di Roma.*

Il R. Comm.: PESTALOZZI».

Siena

«*Corpo accademico e liberi docenti del plurisecolare Ateneo senese, gelosi custodi delle sue alte tradizioni culturali riuniti in solenne totalitaria assemblea, protestano vibratamente contro gli assurdi, criminali propositi dei novelli barbari intesi a sopprimere, in caso di loro deprecata vittoria, le Università e la scuola classica italiana e rispondono alla sfacciata tracotanza della propaganda nemica, apprestandosi ad accogliere nel prossimo anno la facoltà di lettere. Elevando il loro reverente pensiero ai fratelli caduti ed ai combattenti tutti per la causa della civiltà, riaffermano l'importanza insopprimibile dei valori spirituali dell'alta cultura romana e fieramente assicurano la completa dedizione alla Patria immortale e alla loro certezza nella vittoria.*

Rettore SPIRITO»

Perugia

«*Intero Corpo accademico, presente il magnifico Rettore e i presidi, unanimi nel riaffermare la tenace certezza di una vittoriosa resistenza delle armi e del popolo, protestano fieramente sdegnati contro la barbarica scempia minaccia nemica di violare il sacro patrimonio delle Università italiane, palladio della civiltà nostra e mondiale, proclamandosi pronti a consacrare anime e braccia per difendere in esse la luminosa, vitale tradizione dell'Italia romana, umanistica, cattolica, unitaria e fascista. Col più ardente alalà alla Maestà del Re ed al Duce*

Rettore ORANO».

Parma

«*I professori di ruolo, incaricati, liberi docenti aggiunti ed assistenti della R. Università di Parma, riaffermando in questa ora solenne la loro assoluta incondizionata certezza nella vittoria finale e applaudendo al valore invitto delle nostre eroiche Forze Armate di cui rifulge ancora una volta il tradizionale spirito combattivo in terra di Sicilia, elevano alta ed energica protesta contro la distruzione dei nostri massimi istituti di cultura e rinnovano i sensi del proprio orgoglio di appartenere ad un Paese che con la sua cultura classica ed umanistica e con la sua tanto gloriosa tradizione ha largito a tutto il mondo.*

G. RAZZABUONI, Rettore».

Venezia

«*I professori emeriti, ordinari e straordinari, incaricati, liberi docenti, lettori ed assistenti, unanimi affermano dall'Università veneziana in cui la sapienza di Roma vuol rivivere, che la luce di Roma non può morire.*

Prorettore Istituto universitario economia e commercio, prof. DE PIETRI TONELLI».

Urbino

«*Il Corpo accademico di questa Università eleva fiera protesta contro i propositi assurdi della propaganda nemica intesi ad insidiare la vita e le tradizioni delle Università italiane ricche di inespugnabile pensiero e di cultura classica che in ogni tempo ha dato superba luce di civiltà al mondo e riafferma la fede incrollabile negli alti destini della Patria.*

Rettore RICCI».

Intrepide imprese di nostre motosiluranti

Nonostante il plenilunio, che con la sua intensa luce toglie ai «Mas» e alle motosiluranti quell'oscurità che rappresenta la loro principale difesa, queste piccole unità seguitano impavidamente a compiere rischiose azioni di contrasto all'attività navale nemica nelle acque della Sicilia orientale.

Nella notte sul 17 una numerosa formazioni di motosiluranti benchè avvistata, seguita e ripetutamente attaccata da aerei nemici fin da quando era ancora lontana dalla zona di azione, si è portata decisamente nelle acque tra Siracusa ed Augusta. Motocannoniere ed unità sottili inglesi si erano intanto concentrate sulla rotta delle nostre motosiluranti le quali hanno dovuto sostenere ripetuti scontri a distanza ravvicinata.

Due unità al comando del tenente di vascello Vittorio Barenghi e del tenente di vascello Piero Pistolesi capo squadriglia il capitano di corvetta Giuseppe Pighini, superato il fitto cerchio di fuoco, si sono portate all'attacco di un grosso piroscafo che stava cercando riparo nella rada di Augusta, contro il quale hanno lanciato tutti i loro siluri. Il piroscafo, che stazzava circa 10 mila tonnellate, colpito in più parti, si è incendiato ed è rapidamente affondato.

Compiuto il colpo, le motosiluranti hanno dovuto superare nuovamente l'accanita reazione delle unità di pattuglia alla quale si è aggiunta quella di alcune batterie a terra. Benchè raggiunte da qualche colpo di mitragliera che ha causato danni del tutto irrilevanti e con qualche ferito tra gli equipaggi, tutte le motosiluranti hanno potuto rientrare alla base, pronte per ulteriori cimenti. (Stefani).

33

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il vibrante rapporto di domenica a Udine

I mutilati di 172 Comuni del Friuli per la resistenza fino alla vittoria

Il dialogo dell'Ecc. il Prefetto con la folla

Domenica scorsa è stato tenuto l'annunciato rapporto dei mutilati e reduci dalla prigionia del nemico, voluto dal Segretario Federale anche nella sua veste di Consigliere dell'Associazione Mutilati. Fino dalle prime ore del mattino la città presentava un aspetto movimentatissimo. Verso le 10,30 i mutilati cominciarono ad affluire al Teatro Puccini, fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione della vecchia Capitale della guerra. Al Teatro, ormai rigurgitante di presenti, e dove sul palcoscenico erano schierate le bandiere e i labari del Combattentismo e del Fascismo friulano vigilate da un manipolo in armi di allievi del Collegio Figli delle Camicie nere, giungevano alle ore 11 precise le autorità della provincia, con alla testa il Prefetto Ecc. Mosconi, il Federale Bortolozzi e l'Ecc. Zannini Comandante di Corpo d'Armata.

Il camerata comm. Alciati, presidente provinciale dell'Associazione Mutilati presenta con brevi parole i convenuti alle autorità, dicendo che per essi il dovere compiuto non è che un'attesa del dovere da compiere, volontaristicamente, oltre i limiti delle loro stesse capacità fisiche, con una sola méta: la vittoria. Nei momenti cruciali della Patria i mutilati friulani hanno bene saputo tradurre in opere questa loro volontà e come li vedemmo prodigarsi nel torrido clima somalo tra i ranghi della «Tevere», così li vedremo oggi in reparti combattenti per riconfermare la dedizione assoluta al dovere.

Alla fine delle parole del camerata Alciati il canto di «Giovinezza» sgorga spontaneo dal cuore dei mutilati.

Prende quindi la parola il Segretario Federale, che esalta la gerarchia del sacrificio in questo momento duro, essa che seppe sempre guardare, coi giovani e coi meglio dotati fisicamente, nella dedizione e nell'esempio. «Ho voluto — aggiunge il Federale — riunire i Mutilati perchè da essi fosse riaffermata in forma solenne, solare, la volontà di resistenza dell'Italia, volontà che colloca in primo piano anche il durissimo sacrificio di questi camerati che caduti in mano al nemico hanno recato qui da noi la testimonianza della sua spietata barbarie. Essi sono le avanguardie di una volontà assoluta, custodita dai Mutilati, volontà che non sarà mai piegata. Con questa volontà deporremo oggi una corona davanti al Sacrario dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione per promettere a nome di tutto il popolo del Friuli che i vivi sapranno tenere fede ad essi i nostri gloriosissimi morti».

Prende quindi la parola l'Ecc. il Prefetto. Il suo dire ha la vibrazione della fede profondamente sentita ed è spesso interrotto dalle grida di consenso che sottolineano, con frasi intense di entusiasmo, l'esposizione logica e calda del Capo della Provincia.

Esordisce dichiarando che la vasta sala non avrebbe potuto contenere tutti i mutilati della Provincia poichè il Friuli conta più mutilati di ogni provincia d'Italia e lungo è la catena che lega i mutilati friulani alla grande Madre». «Perciò — continua — va sottolineato che in questo momento di certezza e di fede in cui tutti gli uomini si misurano attraverso quello che sanno dimostrare di carattere, di volontà, di cuore, sono al primo posto i Mutilati che in ogni momento non chiesero al Re ed al Duce se non di offrire all'Italia ancora più di quello che hanno dato. Infatti sono gli episodi in cui vedemmo che i combattenti più duramente provati ebbero un solo desiderio: quello di tornare a combattere! L'esempio ha fruttificato perchè oggi i figli dei Caduti e dei mutilati non chiedono se non di seguire l'esempio fascinatore e di andare a combattere anch'essi».

Dopo aver fatto una allusione all'esistenza di qualche vile, dell'immancabile perfido disfattista, il Prefetto afferma che il significato dell'adunata deve suonare come monito ai pochi che dubitano.

«Di quale delitto s'era macchiata l'Italia, quale misfatto aveva compiuto il Duce, perchè un popolo come il nostro fosse compresso nella sua vita tremenda sino a tal punto estremo da scarseggiare di carbone, di ferro, di acciaio, di lana, di petrolio e di pane, soprattutto di pane? Esso, cui tanto deve la civiltà di tutti i continenti dalla Versaglia in poi non è stato che l'oggetto di tentativi di strangolamento, specie quando, là dove c'era uno spazio disponibile in Africa, ha cercato incanalare la fiumana delle sue energie perchè fecondassero col lavoro una nuova regione del mondo. Uguale trattamento è stato serbato con uguali propositi di strangolamento al Popolo tedesco, che appunto per questo è affiancato cameratescamente a noi nella lotta per la vita, fino dai primi giorni delle due rivoluzioni. E' stato forse un delitto l'aver strappato alla palude le paludi ed averle trasformate in campi fecondi; aver data acqua alla Sicilia ed alle Puglie assetate, aver sviluppato, come nessuno dei più ricchi popoli della terra la nostra legislazione sociale, avere coperto di strade il suolo vergine dell'Impero, avere sparso, in ogni epoca, per tutto il mondo a favore di ogni gente, il seme fruttuoso del nostro lavoro? Nel deserto e nel continente africano, in ogni angolo di Europa e dovunque affiori un vestigio di umana civiltà, ivi è il segno della capacità organizzativa e costruttiva della grande madre Roma. Lo sviluppo agricolo del Sud America è in gran parte dovuto al lavoro italiano che dovunque, dall'America del Nord all'Australia, ha apportato sudore, sobrietà, impareggiabile spirito di sacrificio. Ed è proprio questo popolo che gli inglesi chiamano «pelliccia» e spregiavano e degradandolo fra le razze di colore! Da ogni campo del lavoro umano nell'ultimo ventennio gli anglosassoni ci diedero con inaudita brutalità il bando. Giungendo poi a seminare la strage fra le popolazioni inermi non appena fummo costretti, per vivere, a chiedere giustizia e pane per i nostri figli».

L'Ecc. il Prefetto, dopo questa ardente rievocazione che ha trascinato i mutilati ad un applauso commosso e travolgente, ricorda che ... Eden si è aggiunto all'azione di strangolamento ... della civiltà del '600 allo stesso livello del-

l'Etiopia negussita, dimenticando Dante, Leonardo, Michelangelo, Galileo e il Rinascimento da noi scaturito su quell'epoca che ha dato all'Italia il primato di civiltà nel mondo! «Oggi siamo duramente impegnati, ma combattiamo, ardenti di fede e di certezza nel nostro destino, mentre l'Inghilterra che ha tradito la causa del Continente europeo ha già perduto la sua guerra poichè ha dovuto ammainare la sua bandiera di fronte al tracotante imperialismo americano».

E dopo aver ricordato la fede che animò i pensatori e i martiri dell'Indipendenza, dopo aver accennato all'impeto trascinatore di Garibaldi, che ebbe fra i suoi seguaci e legionari preti e poeti, medici e ingegneri, donne e pensatori, ma neppure un contadino, mentre il Duce ha anche il titolo di gloria incomparabile d'aver legato alla Patria tutti i rurali d'Italia che lo seguirono in Etiopia e in Spagna in masse imponenti, assetate di giustizia e di gloria, afferma che questo popolo non potrà mai venir meno al giuramento prestato perchè al di sopra di ogni titolo ne ha uno: l'onore.

«Voi mutilati — prosegue l'Ecc. il Prefetto — dovete essere sentinelle della Patria, fari di ardentissima fede soprattutto in questi momenti duri. Voi dovete mantenervi fedeli alla Patria e al Duce specie in queste ore in cui si misura il carattere di un popolo e il suo diritto ad occupare i primi posti nella gerarchia umana».

Ricorda quindi che aerei nemici hanno sorvolato Roma per lanciare dei manifestini di propaganda che il Fascismo ha subito resi di pubblica ragione perchè essi rivelano a pieno la cieca ignoranza e la folle speranza del nemico. La risposta che da ogni cuore fedele deve elevarsi fino al Re, al Duce, ai Caduti, è una sola: «tenere duro». Sappiamo assai bene che le parole false e bugiarde dei capi anglosassoni esprimono una sola volontà: quella di farci cadere in ginocchio mentre il popolo intero è deciso a seguire la consegna dei Savoia: «Si rinunci alla vita, ma non all'onore!».

«Se noi dovessimo cedere, per nostra sventura, gli americani si prenderebbero l'Africa, si prenderebbero l'Europa, si prenderebbero l'Italia, ridurrebbero a colonia il Giappone, allungherebbero le mani sull'Asia. D'onde viene un così mostruoso appetito? La verità è una sola: dietro gli americani domina l'ebraismo che ha scatenato e che guida la guerra ebraica. Avete udito i quattordici punti della infame pace che sarebbe dettata il nemico, ma c'è di più! Oggi gli inglesi affermano che la Sicilia è loro indispensabile per la sicurezza sul Mediterraneo; portare il confine d'Italia al Tagliamento mentre altri intenderebbero al Piave, cedendo alla barbarie bolscevica anche la nostra Udine italianissima. Non è forse un che tutti i tesori dell'arte nostra dovrebbero diventare preda del nemico; che dovremmo smobilitare le industrie, ridurre la superficie coltivata, privarci del pane del corpo e, attraverso la limitazione dell'insegnamento classico e la riduzione delle nostre gloriose università, rimanere privati anche di quel pane dello spirito che abbiamo elargito al mondo da questa nostra Penisola, nei secoli? Privati di tutto dovremmo ridurci emigranti e piegare la schiena davanti all'ebreo dominatore e sfruttatore, per supplicarlo di un pezzo di pane dopo aver dovuto abbandonare, per cercarlo, le donne e i figli ad un destino di fame e di miseria. Anche sconfitti saremmo sempre troppi ed il nemico ha infatti ridurci di 10 o 15 milioni di abitanti, anche a costo di tradurre in atto, come propone la stampa americana per i tedeschi — ed un simile trattamento sarebbe certamente riservato agli italiani — la sterilizzazione onde comprimere la nostra capacità demografica e sconfiggere ogni pericolo di futura riscossa».

Facciamo sì che giunga al Duce il grido della nostra passione, della nostra certezza nella vittoria della nostra palpitante riconoscenza».

Chiusa così la sua appassionata perorazione, l'Ecc. Mosconi che ha parlato spesso interrotto in un autentico dialogo con la folla, ordina il saluto al Re ed al Duce. Scatta in piedi la folla dei mutilati al canto di «Giovinezza» ed alla fine ad esso si intrecciano gli «Evviva» per l'Esercito, per la Marina, per l'Arma Azzurra, per le Camicie nere e per tutti i combattenti.

All'Ecc. il Ministro Segretario del Partito ed al Presidente dei Mutilati d'Italia sono stati diretti i seguenti messaggi:

«CARLO SCORZA
Segretario Partito ROMA

Da Udine, marca di frontiera dell'Impero, faro di combattentismo, di lavoro e di fede italianissima, mutilati di guerra e reduci dalla prigionia del nemico, qui affluiti da tutti i 172 Comuni della Provincia, per serrarsi a rapporto nell'ora in cui la barbarie nemica calca un lembo della adorata Patria;

sorretti da quella volontà e da quello spirito che li portò alla vittoria attraverso quattro anni di dura guerra e che coronerà certissimamente anche l'immane sforzo attuale;

dopo aver evocato la presenza dei Caduti che in Legione serrata marciano in testa alle armi della nostra lotta e del nostro lavoro, dopo aver rivolto un pensiero vibrante di solidale commozione alla fiera gente siciliana, indomita nell'ora durissima;

con la mente ed il cuore volti alle generazioni del Littorio per le quali la grandezza d'Italia deve essere conservata ed aumentata, a gioia delle nostre creature, rinnovano il giuramento di fedeltà al Re Imperatore e quello inscindibile, di dedizione assoluta al Duce delle Camicie nere, per il quale dal fronte del lavoro e da quello del sacrificio pronti ad abbracciare le armi, rinnovano il grido della loro fede rovente: Meglio morte che schiavitù!

Prefetto Mosconi — Comandante Corpo d'Armata Zannini — Federale Bortolozzi — Presidente Mutilati Alciati».

«Cons. Naz. CARLO DELCROIX
Presidente Mutilati ROMA

Mutilati affluiti ad Udine da tutti i 172 Comuni della Provincia per protestare contro lusinghe e minacce che pretendono di piegare l'Italia al duro giogo della schiavitù e del disonore, alla presenza dei gloriosi reduci dalla prigionia del nemico, testimoni di brutalità e di barbarie, riaffermano la volontà indomita dei vivi e dei morti onde prevalga la civiltà fascista del lavoro di quel popolo che gli italiani hanno profuso in ogni secolo, presso ogni popolo, e che ci viene rifiutato con stragi ed insulti. Il grido del Duce: Non molleremo mai! è più che mai il grido dei Mutilati friulani che, pronti ad ogni evento, legati ai gloriosi labari con animo romano riaffermano il giuramento di fedeltà al Re Imperatore e al Duce delle Camicie nere, giuramento che si concreta nel grido del cuore: «Meglio morte che schiavitù».

Prefetto Mosconi — Comandante Corpo d'Armata Zannini — Federale Bortolozzi — Presidente Mutilati Alciati».

Quindi i mutilati si incolonnano fuori del teatro e, con alla testa le autorità, che fanno scorta ai labari ed ai gagliardetti, si recano a rendere omaggio al monumento ai Caduti dove depongono una grande corona di alloro. Il corteo prosegue per Casa Littoria dove viene reso uguale omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. L'Ecc. il Prefetto si intrattiene quindi con gli alfieri dei gagliardetti e dei labari e sosta affabilmente con molti mutilati schierati davanti a Casa Littoria.

L'aristocrazia del combattentismo friulano si allontana ancora fremente di entusiasmo a portare per le vie della grande ora di volontà e di fede vissuta nel gremitissimo teatro Puccini durante l'indimenticabile rapporto che ha così sintetizzato la volontà ferrea del Friuli.

BIMBI AL SOLE

Nelle Colonie elioterapiche della Gil: a torso nudo, a contatto dell'aria e del sole, i Balilla intonano con perfetta fusione di voci gli inni della Patria

ATTI FEDERALI

Fascio di Erto Casso

In data 10 luglio 1943 XXI, il fascista Giovanni Filippin fu Bonafede, già Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Erto Casso, è stato comandato nella carica di Segretario del Fascio stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Edimiro Bortolozzi

Circolazione in caso di allarme

E' stato rilevato che, durante recenti allarmi aerei, numerose persone lasciano le proprie abitazioni per recarsi in zone all'aperto alla periferia della città.

Prolungandosi lo stato d'allarme e ritenendo scomparso ogni pericolo rientrano d'iniziativa, ingombrando le vie cittadine senza attendere il segnale di cessato allarme.

Oltre a commettere una grave imprudenza, costoro trasgrediscono alle norme, più volte rese note, che vietano la circolazione durante lo stato d'allarme, senza preventivo permesso, dopo dieci minuti dall'allarme e fino al cessato allarme.

Si invitano, pertanto, quanti adottano tale sistema di protezione ad attendere il segnale di cessato allarme per rientrare nelle proprie abitazioni, poichè le pattuglie di P. S. hanno l'ordine di elevare regolare contravvenzione contro le persone che circolano per le vie cittadine senza regolare permesso.

Osservatorio

Noi cosa possiamo fare?

Una povera donnetta, in una di quelle code che un po' di buona volontà da parte di tutti potrebbe eliminare, pose questa domanda: «Noi cosa possiamo fare?». Nel parla fece un gesto desolato come di chi vorrebbe fare, ma non trova la strada della sua azione e gliene viene uno stringimento al cuore.

Si tu puoi fare per la guerra, donnetta umile e paziente. Tu fai, anzi, molto e forse non te ne rendi neanche conto: ma la Patria lo sa e te ne è riconoscente. Tu stai in coda ed invece di imprecare parli con tanta umanità della guerra, della guerra dove sono impegnati i tuoi figli: tu stai rassegnata, sopporti, anche se ti rode il cuore.

Ecco: sopporti! Questa è una cosa che a te sembra corrente, ma che è piena di grandezza. Il nemico, vedi, credeva che tu non avresti sopportato e contava su te per pugnalarci sul fronte del lavoro. Tu invece sopporti con fermezza, perchè hai buon senso e cuore: e così sopportando deludi il nemico, dunque aiuti l'Italia.

Quando torni a casa dalla tua coda disponi tutto per il cibo degli altri che sono al lavoro (il tuo di fare la spesa non è forse anch'esso, del resto, un lavoro?) allora comincia il tuo affanno di risparmiare, economizzare, il tuo sforzo di far miracoli....

Ebbene, donnetta del popolo: quando risparmi tu lotti per l'Italia con le tue forze, così come l'alpino lotta in Sicilia o sul Don con tutte le tue forze. Il nemico non credeva che tu saresti stata capace di risparmiare tu, perciò, risparmiando lotti contro il nemico.

Tu raccogli i barattoli vuoti delle conserve, tu metti da parte la cartaccia, tu rammendi, tu lavori adi ago e di pazienza a rimettere in sesto i vestiti di tutti; tu sei avara della legna sul focolare e del carbone sul fornello: appena tolta la minestra strappi alle brage il tizzone e alla fiamma scura il carbone semiarso. Tu ricuperi, sempre vigile! Ma il nemico credeva che tu non avresti avuto pazienza a ricuperare, il nemico contava sulla tua impazienza e tu l'hai deluso...

Ecco: tu sopporti, tu risparmi, tu recuperi: questo è il tuo fronte di combattimento, donnetta del popolo, cara all'Italia. E su di esso tu fai il tuo dovere, e perciò anche tu fai, per la guerra, e da un pezzo ti adoperi per la guerra e non lo sapevi forse nemmeno, tanto in te — profondamente civile nonostante la tua umile origine — l'ordine, la disciplina, la civiltà insomma, sono naturalmente operanti nell'anima, donnetta del popolo, madre di forti soldati per i quali sei la Patria stessa, e il focolare che è il focolare d'Italia, in ogni casa.

Forbici e trincetti

Non c'è sarto, non c'è sarta — cui voi vi rivolgiate per ottenere (in seguito a deferente e rispettosa domanda) le sue prestazioni che non vi risponda prendendosi un lasso di tempo che non si misura a giorni, ma a settimane, a mesi talvolta. Assolutamente vi risponderà — novanta casi su cento — che NON HA TEMPO — e ve lo dirà con ferma decisione che non lascia adito a repliche qualora voi vi permettiate di domandare una riparazione di poco conto, una di quelle riparazioni che, se fatta bene, prolunga la vita del vestito. Far riparare un vestito è il più delle volte una vera odissea!

Dal vestito passiamo al fatto scarpe. Una volta certe piccole riparazioni delle calzature si potevano ottenere in giornata. Questo era molto importante specialmente per i poveretti che di scarpe ne avevano due paia sole e magari un unico paio. Provate oggi a chiedere una piccola riparazione di urgenza! Il vostro destino dipenderà dalla «luna» del Crispino è molto spesso vi sentirete rispondere come sopra, cioè che egli ha pochissimo tempo eccetera eccetera.

Ora, benchè immorale, è pienamente logico che i sarti e i calzolai, ridotti di numero, cerchino di dare la loro opera dove maggiore si presenta il guadagno ed è davvero difficile che si possa esercitare in materia una coercizione.... Ma dal momento che la sensibilità di certi artigiani è così scarsa che non capiscono che in tempo di guerra essi devono preoccuparsi prima di tutto di rendere servibile la roba vecchia e poi di immettere al consumo la roba nuova, perchè non «fregare» (scusate il termine) tutti i sarti e calzolai che comunque venissero sorpresi... «fuori fase», e metterli a disposizione del Centro Federale del Lavoro, o di un Ente opportunamente designato e che NON SI OCCUPASSE ALTRO che di ricuperi e riparazioni correnti?

E' una proposta che viene da un appartenente a quell'autentico proletariato che è il ceto impiegatizio che è il più esposto alle malegrazie ed ai dinieghi dei signori camerati artigiani precisamente perchè è quello che meno può spendere. Il che va a onore della sua tenace resistenza sul fronte del sacrificio

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste
Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

20 luglio 1943 XXI

Ortaggi

Prodotto	Prezzo
Agli (bianco o rosso)	3.90
Agilo secco	7.30
Biete da erbucce in foglie	2.50
Biete da erbucce in cespugli	1.90
Biete da costa	1.40
Carote (comuni)	1.90
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cetrioli da insalata	2.55
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (primaticcie)	1.90
Cicoria a grumolo	1.60
Erbete rave (di Chioggia)	1.90
Fagiolini con filo	4.30
Insalata di qualsiasi qualità	2.80
Patate lunghe a pasta gialla	2.20
altra forma e pasta	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.40
Pomodoro primaticci	3.10
Porri	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20

Frutta fresca

Prodotto	Prezzo
Albicocche:	
1. gruppo (frutti circonferenza massima di 10 cm.)	4.20
2. gruppo (frutti circonferenza inferiore cm. 10)	3.40
Gelso frutta	2.40
Ciliege:	
1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	3.70
4 gruppo	3.50
Fragole:	
1 gruppo	10.70
2. gruppo	5.40
Pesche:	
1. gruppo: 1. qualità	4.20
2 qualità	3.90
3. qualità	3.40
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.—
2. gruppo	2.20

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

17, 18, 19 luglio 1943 XXI

NATI	9
MORTI	11
MATRIMONI	5

Riassunto settimanale
dal 12 al 18 luglio 1943 XXI

NATI:	22
MORTI:	32
MATRIMONI:	11

Nascite

Rovère Gigliola (I nato) di Ernesto e di Bianco Elda.
Gallussi Bruno (II nato) di Giordano e di Deganutti Ida.
Rizzi Alessandro (II nato) di Achille e di Da Pozzo Anna.
Bigon Iolanda (II nato) di Emilio e di Caprari Bruna.
Mansutti Diego (III nato) di Guido e di Colutti Elda.
Lavarone Carlo (II nato) di Troiano e di Giusberti Anna Maria.
Cojutti Paolo (III nato) di Giovanni e di Gelodi Maria.
Rigato Luciano (II nato) di Bruno e di Baggiaro Andriana.

Pubblicazioni di matrimonio

Tomasin Giovanni fabbro meccanico e Miani Adelina casalinga.

Matrimoni

Zanet Giuseppe calzolaio con Gesperini Oliva casalinga.
Bulfoni Mario meccanico con Tosolini Luigina casalinga.
Berton Tullio sottotenente pilota con Santoro Vanda civile.
Lodolo Orazio agricoltore con Tomada Rosina casalinga.
Sard Luciano barbiere con Martinis Ardita sarta.

Morti

Marsilli Felice fu Giovanni di anni 54 operaio.
Pez Miculan Luigia fu Celeste di anni 70 casalinga.
Fogolin Paolo fu Paolo di anni 77 contadino.
Vidoni Antoniani Margherita fu Romano di anni 47 casalinga.
Zuccolo Beltramini Giovanna di Romano di anni 25 casalinga.
Valentinuzzi Giuseppina ved. Pieruccì di anni 83 pensionata.
Romano Guido fu Giuseppe, di anni 34 soldato.
Cocco Giovanni di Antonio di anni 26 soldato.
Venuti Spagnolo Ada fu Gio. Batta di anni 35 casalinga.
Del Missier Mazza Maria fu Giovanni di anni 36 casalinga.
Del Rosso Venchiarutti Felicita fu Angelo di anni 50 civile.

FIOCCHI ROSA

GIUSEPPE e MARIA SIRK annunciano la nascita della piccola
CHIARA
19 luglio 1943 XXI.

L'orario per l'oscuramento: dalle 22 alle 4.30

Il Comitato Provinciale di protezione antiaerea, ricorda che l'oscuramento ha inizio alle ore 22 e deve essere osservato fino alle ore 4.30 del mattino.

L'illuminazione degli esercizi pubblici all'aperto (tavolini, ecc.), consentita con i prescritti dispositivi, deve invece essere attuata fino dall'imbrunire.

G. U. F.

Limitazione delle immatricolazioni per la giurisprudenza e le scienze politiche alla R. Università di Padova

Con decreto ministeriale del 5 aprile 1943-XXI, il numero degli studenti che potranno essere iscritti per l'anno accademico 1943-44-XXII al primo anno dei corsi di laurea in giurisprudenza e in scienze politiche presso questa R. Università è stato limitato rispettivamente a 250 e 60 unità.

Le iscrizioni alle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche si aprono il 1. agosto p. v.; prima di tale data nessuna domanda di immatricolazione può essere ricevuta, in nessuna forma. Da quel giorno coloro che intendono iscriversi al primo anno di laurea in giurisprudenza o della laurea in scienze politiche dovranno presentare alla Segreteria universitaria i prescritti documenti.

Le domande presentate fra il 6 e il 31 dicembre saranno tenute in considerazione e graduate come sopra nel caso che il ritardo, a giudizio del Magnifico rettore, sia giustificato da grave motivo e che vi siano posti disponibili.

Le domande di richiedenti che siano in possesso di un'altra laurea saranno prese in considerazione per ultime, se vi saranno posti disponibili, entro ciascuno dei suddetti gruppi.

Fino a chiusura dei due periodi d'iscrizione (1. agosto - 5 novembre - 6 novembre - 31 dicembre) e alla avvenuta valutazione dei titoli ai richiedenti non potranno essere rilasciati certificati d'iscrizione, ma solo attestati di presentata domanda di immatricolazione con data di riserva.

Nel Dopolavoro "Giorgini,,

Corso generale di disegno

In seguito a varie richieste pervenute, il Dopolavoro «A. Giorgini» unitamente al dopo scuola ed al corso in preparazione agli esami d'ammissione alle scuole medie, il cui inizio è imminente, aprirà anche un corso di disegno per tutti gli alunni di qualsiasi grado e classe. Se si pensa all'importanza del disegno ed alle nuove direttive emanate su tale insegnamento, specie nella scuola media unica, a nessuno sfuggirà l'importanza dell'iniziativa di questo benemerito Dopolavoro. Saranno impartite cinque ore settimanali di lezione: la quota di partecipazione è minima. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede del Dopolavoro in via R. Battistig

Complesso d'arte varia

I componenti il Complesso orchestrale, cantanti e imitatori del Dopolavoro «Giorgini» sono invitati a presentarsi giovedì 22 corrente alla sede di via Battistig alle ore 20.30 per la ripresa dell'attività artistica.

Una mostra a Lignano del pittore Finazzer

Dal giorno 10 di questo mese è aperta a Lignano una mostra del pittore triestino Arturo Finazzer, la quale ha incontrato fin dalla inaugurazione e continua a incontrare il più vivo interessamento del pubblico che affolla la nostra ridente stazione balneare.

E' la prima volta che questo delicato artista giuliano espone in Friuli, e il suo incontro col nostro pubblico è stato dei più favorevoli e lusinghieri. A Trieste, dove il Finazzer espone ormai da molti anni con notevole frequenza, egli si è fatto valere soprattutto con i suoi «notturni», sempre ammirati e ricercatissimi. Del resto, questo artista che ha partecipato e che partecipa a mostre collettive a carattere nazionale, può vantare successi di prim'ordine e tali da annoverarlo fra i più avviati pittori di Trieste.

Dotato di una sensibilità e gentilezza pittoriche di conio raro, Arturo Finazzer predilige il quadro d'impressione, disegnato con mano ferma ed attenta e dipinto con vigoria di colore e autentica freschezza d'interpretativa. Normalmente i suoi ammiratori preferiscono di lui i «notturni» (di città, di campagna, di mare, a luce artificiale o lunare) che sono appunto quelli dai quali ha tratto meritata fama. Ma non è giusto arenare esclusivamente qui l'elogio della sua pittura, visto ch'egli sa essere all'altezza del suo nome anche quando esce dalla particolarità pittorica dei notturni. Paesaggista di razza, Arturo Finazzer sa sempre fermare una espressione di esterno con bella compiutezza e schietta sincerità poetica: da queste sue qualità egli ha tratto, infatti, le sue maggiori vittorie.

Alla mostra di Lignano l'artista triestino espone ventidue tele, delle quali ben dieci di soggetto locale e di fattura recente; numerosi sono naturalmente anche in questa occasione i notturni.

L'afflusso del pubblico nei primi giorni e che continua immutato, i molti entusiastici consensi e le vendite d'inizio fanno presagire fin d'ora un pieno successo della esposizione, la quale rimarrà aperta per l'intera durata della stagione balneare.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Ida Petrosini Brolli: Attilio Brolli L. 50; per onorare la memoria di Angiolina Vacca Giubergia: famiglia Tribaudino L. 20.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Angiolina Vacca Giubergia: Dante Querini L. 10.

Annonaria

Distribuzione di prosciutto nel capoluogo

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che in ottemperanza a quanto disposto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nella settimana in corso, terza del mese, non avrà luogo alcuna distribuzione di carne bovina.

Comunica inoltre che nei giorni di venerdì 23 corrente e sabato 24 presso gli alimentaristi avrà luogo una distribuzione di prosciutto che i consumatori preleveranno usando il tagliando n. 217 della carta annonaria generi alimentari vari di V° emissione.

Alle armi!

I comandi della 63ª Legione CC. NN. «Tagliamento» (Udine, Viale Italo Balbo 1) e della 55ª Legione CC. NN. «Alpina» (Gemona), comunicano che tutti i cittadini di ogni condizione sociale iscritti o no al P.N.F., che in questi momenti di affocato pericolo per la Patria, desiderano arruolarsi in reparti destinati alle zone di pronto impiego possono presentare domanda presso le sedi dei suddetti Comandi e presso i Comandi di Presidio della M.V.S.N. esistenti in ogni Comune della Provincia.

Le domande sin qui presentate sono numerose, anche da parte di cittadini di altre regioni residenti in Friuli. Molte sono le domande dei giovani e più ancora quelle dei giovanissimi che in gara commovente di emulazione hanno risposto con patriottico slancio all'appello dell'ora.

Saranno accolte anche domande di specialisti (autieri, genieri, avieri, meccanici ecc.). Le pratiche per l'arruolamento avranno rapido svolgimento.

L'esempio dei giovanissimi cresciuti nel clima della Rivoluzione non mancherà di fruttificare nel campo del volontarismo legionario, campo nel quale il Friuli ha tradizioni nobilissime.

Oggi scade il termine per il censimento del bestiame

L'obbligo della denuncia

Il Municipio di Udine precisa che sono obbligati alla denuncia tutti coloro che, alla data del 20 luglio 1943 XXI, detengono, a qualunque titolo, uno o più capi di bestiame bovino, bufalino, ovino, caprino, equino e suino (compresi i capi eventualmente precettati).

Coloro che si trovano nelle condizioni di cui sopra e che alla data del 20 luglio non avessero ricevuto la visita dell'ufficiale di censimento, sono obbligati a ritirare la apposita denuncia presso l'Ufficio Statistica del Comune.

I reparti delle Forze Armate che allevano suini per conto proprio sono pure obbligati alla denuncia.

I trasgressori saranno passibili delle gravissime sanzioni stabilite dal R. Decreto Legge 22 aprile 1943 XXI n. 245.

Il caldo

Dopo un periodo a temperature decisamente inferiori al normale, la temperatura ha iniziato col 14 corr. un ciclo ascendente.

Si è così passati da una temperatura massima di 25,5 del giorno 14, a una di 27 del giorno 15, a una di 28,5 del 16 per giungere al 30 gradi del 17, al 30,5 del 18 e al 30,2 del 19.

Nulla di anormale, naturalmente, per il colmo della stagione estiva; solo un po' d'afa che ha fatto maggiormente sentire il disagio fisico nelle ore pomeridiane.

Le giocate al R. Lotto da cinquanta centesimi

Da oggi martedì 20, e fino a completo esaurimento dei registri di scorta esistenti, i bollettari da 40 e 60 centesimi avranno eguale valore delle giocate da cinquanta centesimi.

La voce dei lettori

Ancòra sul latte nei pubblici esercizi

La segnalazione fatta, in precedenza, dallo scrivente a codesto giornale aveva un solo scopo; *la abolizione del consumo del latte nei pubblici esercizi per la confezione dei cappuccini «frappè» ecc.*

Ritengo sia più necessario ed utile che il latte consumato per le suddette bevande venga destinato ad aumentare la razione dei vecchi e bambini.

Scrissi «si consuma molto latte nei pubblici esercizi» perchè ritenevo e ritengo, che anche un solo litro di latte consumato per ogni esercizio della provincia può essere destinato agli usi sopraddetti.

Faccio notare al proprietario del Bar Odeon sig. Geatti, che in un Comune della provincia, ove vi è un numeroso Presidio Militare, sin dal settembre 1942 non viene concesso nessun quantitativo di latte ai numerosi esercenti.

Provvisorie privazioni di bevande, per alcuni consumatori, sono dei sacrifici (se così li vogliamo chiamare) che sono delle nullità di fronte a quelli dei nostri eroici soldati.

Con ciò dichiaro chiuso la parentesi e ringrazio della ospitalità concessami.

Luigi Gagliotta

Mortale disgrazia

Colta da epilessia cade in acqua ed annega

L'altra mattina nelle acque del canale di bonifica Gragno affluente dello Stella, in prossimità del paese di Palazzolo, veniva rinvenuto il grembiule di Ermenegilda Perosa, di Giovanni, di 23 anni, del luogo. Sull'argine poco lontano, veniva pure rinvenuta la sua blusetta. Presagendo qualche disgrazia, avevano inizio le ricerche e infatti, circa due chilometri più avanti, è stato rinvenuto il cadavere della povera giovane, morta per annegamento. Si è saputo che ella stava sulla riva del canale intenta a risciacquare dei panni, e si suppone che, colta da un attacco di epilessia — male che da tempo la affliggeva — la giovane sia caduta in acqua, perendovi.

Incidente ferroviario alla stazione di Fusine

Otto feriti leggeri

Domenica, verso le ore 16, un locomotore in manovra diretto a Tarvisio, andava ad urtare piuttosto violentemente il treno viaggiatori 4307 che si avviava verso Fusine. Nell'urto violento, otto viaggiatori rimanevano contusi con lesioni giudicate guaribili per tutti in meno di dieci giorni.

Del personale ferroviario nessuno ha riportato lesioni. Il materiale ha riportato danni non gravi.

Quasi immediatamente è stato ripreso il traffico sulla linea.

L'undicesimo figlio

In casa del camerata perito agrario Lauro Colautti, vice-economo dell'Ospedale Psichiatrico, che, quale capo di famiglia numerosa, ha avuto l'ambito onore di ricevere l'anno decorso il premio del Duce, c'è stata ieri gran festa per la nascita dell'undicesimo figlio: un amore di bimba alla quale sarà imposto il nome di Chiara.

La neonata e la madre signora Blandina Snaidero, godono ottima salute. I nostri rallegramenti ed i più fervidi auguri ai coniugi Colautti.

Si ferisce a un piede camminando scalzo

Ilo Rizzi di Romeo, di 18 anni, dimorante in via Paderno, l'altra sera, camminando scalzo, posava accidentalmente il piede sinistro su un frammento di vetro, riportando una ferita lacero-contusa che veniva all'astanteria dell'Ospedale giudicata guaribile in 12 giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - DOVE ANDIAMO SIGNORA? con Carola Hohn e G. Gora — Ore 17.
SAVOIA - IL PONTE SULL'INFINITO, con B. Doria, A. Centa — Ore 17.
IMPERO - NOTTI DI DICEMBRE, con Reneé Saint Cjr, Pierre Blanchardt — Ore 17.
CECCHINI - L'ATTORE SCOMPARSO, con Vivi Gioi. Ore 17
REX - CAVALCATA D'AMORE, con Corinne Luchaire, Michel Simon. Ore 18 (dalle 21 all'aperto).
FERROVIARIO - NON MI SPOSO PIU' con Besozzi. Ore 16.

PER GLI AGRICOLTORI

Il censimento generale del bestiame

Norme particolari per la denuncia - Tutti possono farsi allevare suini in compartecipazione per il consumo familiare

Il censimento del bestiame è stato fissato, come lo scorso anno, alla data del 20 luglio, ossia di oggi, per rilevare l'attuale consistenza del patrimonio zootecnico nazionale e trarne norma ai fini dell'approvvigionamento della carne alle Forze Armate ed alla popolazione civile.

I Comuni hanno provveduto, entro il 15 luglio, a far recapitare ad ogni possessore di bestiame il modello di denuncia predisposto dall'Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione ed i consumi industriali.

Chi non lo avesse ricevuto entro tale data, ha l'obbligo di recarsi entro oggi al Comune per ritirare direttamente il modulo stesso.

La denuncia deve essere presentata, al Comune in cui trovasi normalmente il bestiame, tra il 21 ed il 28 luglio, consegnandola agli incaricati comunali che passeranno a ritirarla dal 21 al 25, o portandola all'Ufficio comunale il giorno 26, qualora gli incaricati si fossero eventualmente dimenticati di tornare presso l'azienda.

Dopo il 28 cadranno in contravvenzione e saranno passibili di gravi sanzioni i possessori di bestiame che avessero omesso di presentare la denuncia.

Parimenti saranno severamente colpiti coloro che avessero presentato denuncie infedeli, non comprendendo tutto il bestiame posseduto, distinto nelle categorie previste per ciascuna delle specie bovina, bufalina, equina, ovina, caprina e suina.

Occorre denunciare sia il bestiame presente nel Comune, sia quello inviato eventualmente al pascolo in altro Comune (ad esempio: vacche all'alpeggio, greggi transumanti, ecc.) nelle apposite colonne del modulo.

La denuncia deve essere presentata dal proprietario del bestiame, evitando di frazionare, in maniera fittizia la proprietà del bestiame di una azienda o podere con l'indicare alcuni capi sotto il nome del capo-famiglia ed altri come appartenenti a membri della famiglia stessa: ciò è assolutamente proibito e, risulterebbe di danno agli allevatori stessi.

Il bestiame allevato nei poderi a mezzadria sarà denunciato dal conduttore del fondo (cioè dal proprietario, o affittuario od usufruttuario), il quale indicherà tutti i capi allevati in compartecipazione.

Ma se il colono o mezzadro possiede capi di sua esclusiva proprietà, egli è tenuto a farne denuncia separata a nome suo.

Per ogni azienda o podere va presentata una denuncia, quindi un conduttore di più poderi deve fare tante denuncie quanti sono i poderi, indicandovi il bestiame di ciascun podere.

Nel caso di bestiame allevato con contratti di «soccida», la denuncia spetta al proprietario, il quale deve fare, a proprio nome, una denuncia per ogni «soccio».

Analogamente i caricatori d'Alpe o pastori di greggi transumanti debbono fare tante denuncie quanti sono i proprietari — di cui indicano nome e residenza — che hanno loro affidato il bestiame per il pascolo: questo bestiame viene dunque denunciato due volte, una volta dal proprietario, nel Comune di stabile residenza, una volta dal caricatore o custode, nel Comune in cui avviene l'alpeggio o transumanza.

Il Censimento deve rispecchiare fedelmente, ovverosia fotografare la situazione zootecnica al 20 luglio; e pertanto nessun capo di bestiame può essere escluso dalla denuncia con speciosi pretesti; che i capi bovini, ovini ecc. che fossero eventualmente già precettati e non ancora consegnati, debbono essere denunciati; penserà poi l'Ufficio della Zootecnia a tener conto di questi conferimenti.

La denuncia va compilata con particolare cura nella parte relativa ai suini destinati al consumo familiare, giacchè in base a questa denuncia ci si assicura il diritto di macellare, a suo tempo, i suini di spettanza e di trattenerne i prodotti consentiti.

Si tenga presente che, secondo le vigenti disposizioni, può essere macellato per il consumo familiare: *un suino*, se la famiglia è composta di 1, 2, 3, 4, 5 o 6 persone; *due suini*, se la famiglia è composta di 7, 8, 9, 10, 11 o 12 persone; *tre suini*, se la famiglia è composta di 13, 14, 15, 16, 17 o 18 persone; *quattro suini*, se la famiglia è composta di 19, 20, 21, 22, 23 o 24 persone, normalmente presenti o conviventi, compresi i domestici.

I suini da macello, allevati in più di quelli cui si ha diritto per la macellazione familiare, debbono essere segnalati nelle colonne «per la vendita» prima o dopo l'ingrasso.

Ogni cittadino, il quale non possa allevarsi il suino direttamente, ha facoltà di dare incarico ad altra persona di allevarglielo in compartecipazione.

In questo caso la famiglia dell'allevatore e quella del compartecipante vengono considerate come costituenti un unico complesso familiare, ai fini del calcolo dei suini che possono essere macellati — secondo è stato avanti specificato — per il consumo familiare.

L'allevamento dei suini in compartecipazione può essere effettuato — si badi bene — soltanto fra due famiglie, quindi ogni allevatore può avere un solo compartecipante.

Nel caso della mezzadria se il colono alleva uno o più suini per il consumo familiare in compartecipazione col conduttore del fondo, non può evidentemente stipulare un altro contratto di compartecipazione con una terza persona; se, invece, il conduttore non preleva da un podere il suino per il suo consumo familiare, allora il colono è libero di stabilire la compartecipazione con una persona estranea ed egli denuncerà a suo nome il suino o i suini allevati in compartecipazione con questa persona (indicandone, nel retro del modello, il nome, l'indirizzo e il numero dei componenti la famiglia) mentre il restante bestiame del fondo a mezzadria viene denunciato dal conduttore (proprietario od affittuario).

Se si ha intenzione di destinare alla macellazione, nella prossima campagna, qualche verro o scrofa, bisogna indicare questi capi fra i suini «per la macellazione», anzichè fra i suini per la riproduzione.

Gli allevatori di suini debbono inoltre far conoscere se sono produttori di granoturco, orzo o fave e se i suini sono in allevamento stallino, oppure brado o semibrado, essendo queste notizie utili per la assegnazione dei mangimi.

I rispetto delle norme suesposte deve accompagnarsi al convincimento che è preciso dovere di tutti presentare denuncie veritiere, anche indipendentemente dalle sanzioni comminate a chi sarà colto in fallo dagli agenti comunali e dagli ispettori dislocati in tutte le provincie.

Antonio Spagnoli

Questioni di attualità

A proposito delle malattie infettive dei polli

Veterinari e massaie rurali

Assai opportuna è riuscita la circolare sulle malattie infettive dei polli, diretta dall'Ecc. il Prefetto alle autorità comunali ed ai veterinari consorziali e comunali della Provincia e riprodotta nel numero di sabato 17 corr. de «Il Popolo del Friuli». In essa si trova esplicitamente affermato l'obbligo nei veterinari di intervenire in ogni caso, ove si tratti di malattie dei polli, e di non limitarsi ad una semplice visita ancorata, ma d'interessarsi anche perchè sia inviato o portato il materiale patologico al Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi per l'accertamento o conferma della diagnosi.

E' questo un gran passo per la desiderata repressione dell'infezione, dacchè, ha essa, in Provincia, qualche veterinario che, naturalmente a torto ritiene non possa del suo diretto competenza occuparsi anche dell'allevamento del pollame, che è una delle basi dell'alimentazione nazionale, specialmente in questo momento, e comunque, per il nostro Paese costituisce una ricchezza valutabile a miliardi.

Superfluo rilevare, d'altro canto, l'ingente danno che una vasta moria del pollame arreca all'economia pubblica, privando le famiglie rurali che dell'approvvigionamento carneo avere della produzione delle uova, tanto utili per l'economia domestica. E' da confidare che le istruzioni dell'Eccellenza il Prefetto saranno scrupolosamente osservate, nel mentre crediamo utile insistere sul voto da noi espresso, tempo fa, su queste stesse colonne sempre per il riguardo della necessaria propaganda contro le malattie del pollame.

***

Rilevavamo la convenienza, per non dire la urgenza che — ad iniziativa dei vari Podestà della Provincia — dai veterinari *consorziali o comunali*, venisse tenuta agli agricoltori locali e, soprattutto, alle massaie rurali, come quelle che particolarmente si occupano dell'allevamento degli animali da cortile, qualche breve, ma chiara e precisa conversazione per additare i sintomi delle varie malattie infettive, per prescrivere le cure più indicate e suggerire le norme profilattiche, insomma alla istruzione pratica sulle vaccinazioni dei polli, ove si presentano opportune.

Una pubblica conferenza nel teatro o nella sala del cinematografo o dell'Asilo infantile o del Dopolavoro comunale del Capoluogo comunale o della frazione più importante nei riguardi dell'allevamento degli animali da cortile; conferenza da tenersi, ad esempio, al mattino della domenica d'accordo col sacerdote del luogo, o prima o subito dopo la Messa domenicale — in ore cioè di minor disturbo per le occupazioni domestiche — tornerebbe veramente utile alle classi rurali, mentre, in tale ora, non recherebbe incomodo nemmeno ai signori Veterinari, ben lieti di portare il loro contributo volonteroso alla protezione e allo sviluppo della pollicoltura in Provincia.

***

Particolarmente indicato riuscirà, come pure tempo fa osservavamo e come viene anche autorevolmente confermato dalla sopra menzionata circolare prefettizia, l'interessamento delle Massaie rurali e delle persone ad esse preposte nei vari Comuni. A conoscenza dell'importanza degli animali da cortile, esse, seguendo direttive opportunamente impartite dalle superiori gerarchie, creeranno, in breve, mediante una persuasiva propaganda, quel *clima favorevole* che assicura la piena riuscita di una iniziativa.

In luogo poi di particolari di cronaca sul furto di una bicicletta, ad esempio, o sulla storia di qualche stagionata, meritevole solo di oblio, ci auguriamo d'ora innanzi di leggere, nelle corrispondenze dai vari centri della Provincia, l'annunzio della conferenza di questo o di quel Veterinario consorziale o comunale. Sarebbe la prova più eloquente che il nostro appello è stato volonterosamente raccolto.

B.

Denuncia dei contributi agricoli unificati

Agli effetti dell'applicazione dei contributi unificati per l'anno 1944 si avvertono gli agricoltori della provincia (conduttori, proprietari coltivatori diretti ed affittuari coltivatori diretti) che, per il disposto dell'art. 2 R. D. 24 settembre 1940 n. 1949, le eventuali variazioni intervenute sui dati antecedentemente dichiarati o accertati d'Ufficio (diminuzione od aumento di superficie per acquisti, trapassi di proprietà, ecc.; cambiamento di sistema di conduzione; ecc.) dovranno essere denunciate entro il 31 corrente mese all'Ufficio Unificazione contributi agricoltura, via Manzoni 27, Udine.

I conduttori di fondi a mezzadria, tenuto presente che i contributi per la Mutualità malattia ed Assicurazioni sociali, vengono applicati in base alle unità della famiglia colonica, dovranno denunciare, documentandole, le eventuali variazioni avvenute nella composizione familiare. Dovranno altresì denunciare i cambiamenti di famiglie coloniche, allegando lo stato di famiglia dei nuovi mezzadri.

In mancanza delle suddette denuncie, si avvertono gli interessati che saranno tenuti validi per il 1944 gli elementi di tassazione del 1943, salvo gli ulteriori accertamenti d'ufficio.

Obbligo di denuncia

del seme di colza prodotto e non ancora consegnato all'ammasso e ritiro dei fertilizzanti

E' fatto obbligo a tutti i coltivatori di colza che ancora non hanno provveduto a consegnare all'ammasso il seme prodotto nella corrente campagna, di denunciare presso i Centri di ammasso il quantitativo di seme da essi posseduto entro e non oltre il 30 luglio corrente anno. A carico degli inadempienti verranno presi seri provvedimenti.

Inoltre, è fatto obbligo a tutti gli agricoltori, ai quali è stata trasmessa la cartolina per l'invito al conferimento del seme prodotto, di segnalare al Centro di ammasso gli eventuali ritardi nella consegna medesima.

Per la assegnazione ed il ritiro dei fertilizzanti, i coltivatori devono prima inoltrare l'impegno di coltivazione per la campagna 1943-1944. A tale proposito si segnala che l'impegno di coltivazione va rinnovato ogni anno.

Per qualunque chiarimento rivolgersi all'Ufficio Provinciale dell'A.N.C.P.E.O. a Udine, via Poscolle 43.

Distribuzione di arieti miglioratori

Il primo martedì di agosto, come negli anni passati, a Codroipo si svolgerà il mercato-concorso degli arieti migliorati di razza friulana organizzato dal locale R. Ispettorato agrario provinciale. E' noto quale influsso questa iniziativa abbia avuto sul miglioramento qualitativo degli allevamenti nella nostra provincia, migliorando risorse del paese nell'ammasso della lana.

Gli intendimenti di questa rassegna sono diversi. In primo luogo si vuole radunare tutti quei capi, che, preventivamente approvati, saranno la nuova base per la selezione svolta attraverso i nuclei controllati dal R. Ispettorato agrario.

In secondo luogo dà possibilità agli allevatori di conseguire una giusta rimunerazione delle spese da essi sostenute nel mantenere gli arieti da destinare alla riproduzione. Infine, in tale occasione, verrà attuata la distribuzione di riproduttori di scelta razza ai fini dell'incremento e miglioramento ovino, promossa dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste con sua circolare del 27 febbraio c. a. domandata per l'esecuzione all'Ente Economico della Pastorizia. Un'apposita Commissione provvederà alla classificazione dei soggetti presentati, ed i migliori verranno distribuiti a coloro che avranno presentato la regolare domanda di acquisto.

La distribuzione è riservata ai piccoli e medi allevatori ed alle Massaie rurali che abbiano un numero sufficiente di pecore e che si obblighino ad esercitare la monta pubblica.

Agli allevatori che intendessero acquistare degli arieti miglioratori diamo i seguenti chiarimenti:

Presentazione domande d'acquisto. Gli allevatori interessati dovranno far pervenire le domande all'Ufficio della Pastorizia, piazza Duomo 6, Udine, entro il 25 c. a. redatte sull'apposito modulo che viene depositato presso gli Uffici Zona dell'Ente Provinciale fasci agricoltori di Cervignano, Cividale, Gemona, Pordenone, Spilimbergo, Tolmezzo, S. Daniele del Friuli.

Accettazione domande e versamento quota anticipo: Un'apposita Commissione procederà in esame le domande pervenute e stabilirà quali di esse devono essere ammesse al contributo. Immediatamente gli allevatori interessati riceveranno avviso di accettazione e dovranno versare una quota impegnativa di lire 500 in conto prezzo e spese a carico dell'allevatore acquirente. Inoltre gli interessati saranno tenuti ad intervenire al mercato-concorso.

Misura dei contributi di acquisto. Con fondi stanziati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, e dell'Ente Economico della Pastorizia, gli allevatori acquirenti beneficieranno di un contributo pari al 50 per cento del prezzo di acquisto, con un massimo di L. 400, più la rifusione del 50 per cento sulle spese di trasporto ed assicurazione.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente all'Ufficio della Pastorizia in Udine, piazza Duomo n. 6.

Si è spento uno studioso Don Antonio Roia

Nei giorni scorsi è deceduto nel Civico Ospedale, in età un po' avanzata, un sacerdote del Comune di Prato Carnico: don Antonio Roia.

D'ingegno promettente, egli si era fatto favorevolmente notare in gioventù, quale collaboratore delle «Pagine friulane», la benemerita rivista di studi storici locali che si pubblicava nella nostra città. Egli si firmava con il pseudonimo: *Gisetto di Troi*, se la memoria non c'inganna.

Erano quelli tempi ben diversi dagli attuali. Il fatto di collaborare in un giornale non confessionale allarmava i suoi superiori ecclesiastici ed egli dovette desistere dall'inviare ulteriori articoli per quanto di pura erudizione.

Fu per molti anni a cura d'anime in vari paesi segregati della Carnia, e non ebbe occasione di emergere, come le sue doti morali lasciavano presagire.

Da qualche anno s'era ritirato a vita privata.

Abbiamo ultimamente avuto occasione di leggere un suo scritto, nel quale si occupava di bibliografia storica friulana. Si intravvedeva, attraverso la sua bella calligrafia di antiquario e ancor più attraverso le sensate osservazioni, l'uomo di studi e di erudizione.

Era socio corrispondente dell'Accademia di Udine.

Un orecchio ferito

Al Pronto Soccorso della C.R.I. veniva medicato il ragazzetto Irbano Zanzirolami di Ruio, di 10 anni, abitante in via Eritrea per una ferita lacero-contusa al padiglione dell'orecchio destro, lesione che si produceva accidentalmente giocando assieme a dei coetanei. Ne avrà per otto giorni.

Scivola a terra e si frattura un femore

L'altra mattina, la settantottenne Anna Della Maestra, fu Zoilo, da Basiliano, rincasando da una funzione religiosa, scivolava accidentalmente a terra. In seguito alla caduta, riportava la frattura del collo femorale sinistro; lesione che veniva giudicata guaribile all'Ospedale civile, dal medico di guardia dott. Zangrando, in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

La sparizione di una valigia da una camera ammobiliata

Il sergente del 2° Fanteria, Ernesto Murra fu Salvatore, preso in affitto una camera ammobiliata in via Belloni 14, quivi aveva riposto i propri indumenti. L'altro giorno constatava la sparizione di una valigia entro la quale aveva riposto cinque camicie, una maglia di lana, dei calzetti ed altro, il tutto per un valore di circa 1200 lire. Il furto, inspiegabile, è stato denunciato alla Questura.

I ladri nella liscivaia ed anche nel pollaio

Ignoti, l'altra notte, dopo essersi praticato il varco mediante il taglio di due reti metalliche, penetravano nella liscivaia di Anna Ceschiutti di Antonio dimorante in via Sacile 24 ed ivi asportavano cinque lenzuola, due tovaglie, parecchi fazzoletti ed altri capi di biancheria. Quindi passavano nell'attiguo pollaio e lo alleggerivano di tre capi pollame. Il furto è stato denunciato.

Derubata delle patate

Adelaide Mattioni fu Francesco, da S. Daniele, alzatasi di buon mattino come il solito, constatava che da un proprio podere antistante la casa di abitazione, ignoti durante la notte avevano fatto strage delle piantine di patate. Accertava più tardi trattarsi di circa un quintale di patate novelle, asportate. Il furto è stato denunciato.

Ruba in via Zanon e passa poi in via Spalato

Ieri mattina, verso le ore 7.30, la signorina Elena Dell'Elmo, di 26 anni, dimorante in via Zorutti 24, lasciava la propria bicicletta incustodita fuori di un ufficio di via Zanon, nei pressi dell'Esattoria Comunale. Di ciò approfittava un individuo per inforcarla immediatamente e filare con essa verso il mercato del pollame. Ma aveva fatto i conti senza l'agente di P. S. Del Vecchio, il quale, accortosi della furtiva mossa, riusciva con una breve ma energica rincorsa ad afferrarlo per una falda della giacca ed a trattenerlo. La bicicletta è stata immediatamente restituita alla signorina Dell'Elmo; il ladro è stato accompagnato in Questura; trattasi del pregiudicato Antonio Cedolin fu Antonio di 48 anni, da Vito d'Asio. Egli è stato passato poi nelle carceri giudiziarie di via Spalato.

Pellegrinaggio di ammalati a Loreto

Anche quest'anno, per concessione del Governo e con la benevolenza delle Ferrovie dello Stato, gli ammalati potranno recarsi al Santuario di Loreto per offrire le loro preghiere e le loro sofferenze alla Vergine, implorando per sè salute fisica e spirituale, per la Chiesa e per la Patria prosperità e gloria.

Il pellegrinaggio si svolgerà dal 23 al 27 agosto ed una vettura speciale accoglierà ammalati ed assistenti friulani alla stazione di Udine, riportandoveli poi al ritorno. Sono esclusi i pellegrini sani e gli ammalati che sono gravi o che non possono viaggiare seduti e così pure gli ammalati o assistenti che vogliono usufruire del solo viaggio; possono invece partecipare quelli che hanno diritto al viaggio gratuito.

La spesa completa per il viaggio Udine-Loreto e viceversa e per il vitto ed alloggio a Loreto si aggirerà sulle 300 lire per persona. Agli ammalati poveri saranno concesse particolari riduzioni.

Le iscrizioni si chiudono con il 31 luglio corrente e si devono fare presso il canonico avv. Aristide Baldassi, Curia Arcivescovile di Udine, che darà ulteriori istruzioni ai partecipanti.

Sorpreso a rubare in un cantiere

Il custode del cantiere dell'impresa Ferdinando Ceschia di Tarcento, sorprendeva l'altra sera un operaio del cantiere, certo Luigi Angeli fu Gio. Batta, di 59 anni, da Tarcento, mentre cercava di asportare un tubo di ferro per acquedotto. Non era quello il primo tubo che mancava in cantiere, anzi era quello il quattordicesimo. Lo ammetteva più tardi anche l'Angeli, il quale precisava di aver iniziato la sua attività poco pulita, il 20 giugno scorso. I tubi li vendeva poi a Raffaele Schneider fu Paolo, di 60 anni. L'Angeli è stato arrestato e denunciato per furto continuato aggravato e lo Schneider è stato denunciato per ricettazione.

Razzia di galline

Approfittando che in casa non c'era nessuno, tranne la domestica, ignoti penetravano nel cortile della famiglia Romanelli in viale Venezia 72, e spogliavano il pollaio di quanto c'era dentro, vale a dire quindici galline belle e grasse.

Una tomba profanata

Il sig. Giuseppe Piani fu Callisto, dimorante in via Larga 13, ha denunciato alla Questura, che ignoti, in un giorno imprecisato, hanno profanato la tomba della sua famiglia, sita nel Cimitero comunale, asportando due lampade in bronzo che ornavano la tomba stessa.

L'arresto di un bruto

In seguito a denuncia di Luciana Blin in Cussigh, da Sedilis, i carabinieri di Tarcento, appurati i fatti, hanno proceduto all'arresto di certo Umberto Cussigh di Luigi, di 30 anni, il quale avrebbe commesso degli atti innominabili sulla cu..inetta dodicenne Giacomina, figlia della Blin.

Una pezza di stoffa sparita

Alla trattoria «Alla Campana», in via Cividale, gestita da Alfonso Zoppicchini era stato depositato un collo contenente undici pezze di stoffa, di proprietà della ditta Tellini e C. Al momento del ritiro del detto collo è stato trovato mancante di una pezza. Nessuna traccia del ladro.

IL GIORNO

Martedì, 20 luglio (201-164)
S. Girolamo Emiliani

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini (1. parte); 12.30: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini (2. parte); 12.45: Musica varia; 14.10: Musica sinfonica; 14.20: Giostra di canzoni, orchestra diretta dal m. Rizza; 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra; 17.10: I cinque minuti del signor X; 17.15: Dischi «La voce del padrone» - «Columbia»; 19.10: Radio rurale; 19.35: Musica varia.

PROGRAMMA A

Ore 13.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 20.20: Marce reggimentali; 20.50: Andata e ritorno. Al paese del romanzo. Varietà di Dino Falconi con la partecipazione di Clelia Matania, Nino Besozzi, Enrico Viarisio e Giuseppe Porelli, orchestra diretta dal m. Rizza; 21.45: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 22.20: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10: Introduzioni e intermezzi di opere celebri, 13.45: Canzoni e melodie; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: Dafni, poema in tre atti di Ettore Romagnoli, musica di Giuseppe Mulè; 22.30: Polche e mazurche; 23 (circa): Musica varia.

Colonie marine e montane a favore degli orfani dei caduti sul lavoro

Per accordi intervenuti fra il Comando Generale della GIL e la Direzione dell'E.A.O.L.I. — Ente per l'Assistenza degli Orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro — nella corrente stagione estiva ed a spese dell'E.A.O.L.I. potranno venir accolti nelle colonie marine, montane ed elioterapiche della GIL gli orfani dei lavoratori caduti sul lavoro, dell'età fra i 6 ed i 13 anni, che risultano già iscritti negli elenchi degli assistiti dal detto Ente.

Le relative domande sono da compilarsi in base alle istruzioni che saranno fornite dal Comandante della GIL del Fascio locale e devono pervenire entro e non oltre il giorno 25 corrente munite del visto del Comandante medesimo — al Fiduciario provinciale dell'E.A.O.L.I. in Udine, via Palladio 2, I. piano. I residenti a Udine dovranno rivolgersi direttamente al predetto Fiduciario provinciale.

Offerte pervenute per la prima Mostra d'arte per militari e dopolavoristi

Diamo un altro elenco di offerte pervenute al Dopolavoro «A. Giorgini» per la prima mostra d'arte per militari e dopolavoristi:

Ditta Giovanni Flaibani, L. 50; ditta F.lli Casanova, 50; ditta Galleria Veneziana, 50; ditta Malesani Rinaldi, 50, Antonio Magini, 100; ditta Basevi, 50; ditta Mocenigo, 50; ditta De Puppi, 50; ditta Cera Ercole, 50; ditta Pietro Vittori, 500; ditta cav. Alessandro Storti, 50; ditta Umberto Biasoni, 20; ditta Bernardo Pittino, 30; ditta Daniele Comavitto, 100; Albergo Impero, 30; ditta Elio Brida, 50; ditta Mario Zanon, 10; Casa uniformi fasciste, 20; Lao Menazzi, 50; Trattoria «Buon arrivo», 30; Tratt. Angelo Pagani, 30; Cooperativa Friulana, 50; ditta F.lli Ceretelli, 20; ditta Chiussi Luigi e figli, 25; ditta Angelo Massarutto 50; ditta F.lli Broili, 100; ditta Riccardo Barbetti, 10; ditta Emilio Plaino, 20; ditta Andrea Fabris, 50; ditta Diana e Romanelli, 100; ditta Guido Lucca, 50; ditta G. Ridomi, 25; ditta Olivio Cerretelli, 10; Albergo Friuli 50; Guido Adami, 10; Giuseppe Pappalettere, 10; ditta Ottavio Battaglia, 20; ditta Francesco Bellina, 50; ditta Carlo Cosmi, 50; Farmacia Manganotti, 10; Ettore Filipponi, 50; Ceramiche Martini, 50; Trattoria al Monte 30; ditta Sommariva, 30; Angelo Sello, 25; ditta Luigi Spezzotti, 100; Giuseppe Gori, 20. Totale L. 2.425.

Un violento incendio a Tiezzo

Casa colonica in fiamme - Oltre cinquecento mila lire di danno

L'altra mattina verso le ore 8 si sviluppava un violento incendio in una casa colonica di proprietà del signor Alessandro Scotti, sita in Tiezzo di Azzano Decimo e abitata dai coloni Giuseppe Toniel fu Luigi e Attilio Gottardi fu Giovanni.

Le fiamme, partite dal granaio dello stabile si propagavano immediatamente a tutto il fabbricato. Avvertiti tempestivamente vigili del fuoco di Pordenone arrivavano sul posto poco prima delle ore 9, prestando infaticabilmente la loro opera per oltre 12 ore e cioè finchè l'incendio non fu completamente domato. Data l'enorme calura di questi giorni e l'abbondante quantità di foraggio riposto nello stabile, in poco tempo il grande caseggiato veniva ridotto ad un immenso rogo. Oltre al fabbricato andavano distrutti varii attrezzi agricoli, una quantità considerevole di foraggio e quattrocento quintali di frumento che si trovavano riposti nel granaio. Si lamentano oltre cinquecento mila lire di danni.

Il fabbricato era assicurato, mentre le masserizie dei coloni erano scoperte da ogni garanzia.

TRICESIMO

La scomparsa del cav. uff. Valentino Ellero

Domenica si è spento improvvisamente a Tricesimo il Podestà, cav. uff. rag. Valentino Ellero.

Nulla lasciava intravvedere una fine così subitanea, apparendo egli in condizioni di salute floride e di ottimo umore.

La notizia, come si può immaginare, ha destato la più viva impressione nel Comune natale e sarà appresa con vivo rammarico anche in Provincia, essendo assai conosciuto e per l'opera prestata nella vita pubblica, e per la sua qualità di gerente del Banco di Tricesimo.

Era nato il 7 maggio 1885, essendo congiunto da parentela con l'illustre poeta e sacerdote esemplare mons. prof. Giuseppe Ellero. Conseguito il diploma di ragioniere, entrò nella carriera bancaria. Rientrava però ben presto nel suo paese natio, avendo, per le premure di amici, assunto, prima ancora dell'altra guerra, la gerenza del Banco di Tricesimo che teneva ancora, dando prova di serietà e di avvedutezza.

Nel 1924 venne eletto Sindaco di Tricesimo, e, successivamente, coprì sino all'ultimo l'ufficio di Podestà, spiegando il più vivo interesse per l'andamento del Comune, e mai dipartendosi da criteri di rigorosa parsimonia. Anche per queste sue doti Tricesimo è uno dei Comuni in migliori condizioni finanziarie.

Con la carica di Sindaco e quindi di Podestà Valentino Ellero assumeva, di diritto, anche la presidenza del Consorzio per l'Acquedotto intercomunale del Cornappo, per conto dei Comuni di Tricesimo, Cassacco Treppo Grande e dell'ex comune di Segnacco. Egli ebbe il merito di proseguire le pratiche, che risalivano a prima della guerra 1915-1918, conducendo a compimento il grandioso lavoro or sono alcuni anni, tra la più viva soddisfazione delle popolazioni.

Con il nuovo assetto dato alle opere pie, il cav. uff. Ellero dal 1937 era presidente dell'Ente comunale di assistenza e in questa sua qualità molto si occupò per dare al Comune una Casa di Ricovero comoda e razionale in seguito al lascito della munifica famiglia de Pilosio nobile di Castelpagano. Egli aveva ormai risolto il programma da lui caldeggiato, assicurando a tale scopo un vasto fabbricato con bella adiacenza lungo la strada verso Arra, nonchè un cospicuo importo per far fronte ai lavori di adattamento e di sistemazione. Della erigenda istituzione era stato nominato presidente.

Merita rilevata in questo momento anche la proficua opera di Valentino Ellero per l'assistenza delle famiglie dei Caduti e dei combattenti, interessandosi egli personalmente perchè alle famiglie veramente bisognose mai venisse meno l'assistenza pubblica. Aveva preso parte alla guerra 1915-1918, meritandosi una distinzione militare. Era capitano di artiglieria. Per le sue benemerenze era stato insignito, oltre che dell'ufficialato della Corona d'Italia, del cavalierato dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Alla moglie, ai figli ed ai parenti tutti porgiamo le più sentite condoglianze.

Un fienile in fiamme

A S. Antonio di Valvasone, per autocombustione del foraggio si manifestava un incendio nel fienile di Pietro Marini. Oltre a parecchi quintali di foraggio, andavano distrutti attrezzi agricoli e diversi quintali di grano non trebbiato. Complessivamente il danno — coperto d'assicurazione — si aggira sulle trenta mila lire.

Da Gorizia

UN GRAVE LUTTO

Ugo Pellis benemerito patriota e insigne studioso

Nelle prime ore di sabato scorso, come abbiamo dato notizia, si è spento a Gorizia, dove da poco tempo si era trasferito sfollato da Torino, il prof. Ugo Pellis, insigne studioso ed eminente patriota, al quale si devono tanti preziosi studi e realizzazioni nel campo scientifico.

Nato il 9 ottobre 1882 a Aquileia e appartenente a famiglia italianissima, dopo aver ultimato gli studi medi frequentò le Università di Innsbruck e di Vienna, laureandosi nel 1908 in filologia romanza e germanica. Iniziò subito la sua carriera didattica e insegnò nei Licei di Capodistria sino al 1912 e nel Liceo Petrarca di Trieste dal 1912 al 1925 anno questo in cui venne nominato assistente all'Istituto dell'Atlante linguistico italiano presso l'Università di Torino.

Assegnato quindi dal Ministero dell'Educazione Nazionale all'Opera dell'«Atlante linguistico italiano» promossa dalla Società Filologica Friulana, della quale fu presidente, ad iniziativa di Matteo Bartoli, rielaborò anzitutto il Questionario dell'A.L.I., acquistando anche l'ambito riconoscimento di insigni studiosi stranieri. Con particolare competenza e tenacia veramente esemplari si dedicò poi al grave compito di eseguire i rilievi dialettali dell'A.L.I. Data la sua speciale preparazione linguistica e particolarmente nella fonetica descrittiva — egli era un ottimo allievo di Th. Gartner, maestro insigne di tale disciplina — potè fare rilievi anche di molti gerghi e di tutti i dialetti alloglottici del Regno (tedesco, sloveno, croato, albanese, greco, zingaresco) compresi i neolatini, (romeno, catalano, provenziale e franco-provenziale).

I rilievi dialettali da lui fatti sono oltre 720, con voci per un milione e mezzo di schede, dando così all'Italia il primato, fra i Paesi neolatini, dei rilievi linguistici diretti ed assicurando alla scienza linguistica una abbondantissima messe di nuovi e preziosi documenti di tutti i linguaggi d'Italia.

Quanto mai vaste e profonde erano altresì le sue cognizioni delle parlate d'Italia, cognizioni che egli acquistò in lunghi anni di ricerche e di intimo contatto con le genti. Nel resto le sue molte pubblicazioni palesano la mole del lavoro compiuto, la bontà dei materiali scientifici raccolti e la maturità del suo giudizio.

Di esse citeremo «Sonziaco» (fonetica), «Il gergo dei seggiolai di Gosaldo», «Cinquanta inchieste linguistiche in Sardegna, «Urzulei», (appunti su uomini, luoghi, cose e parole), «Il rilievo zingaresco», «L'Annunziata di Giulianova», il «Questionario dell'Atlante linguistico italiano» (primo saggio), nonchè numerosi studi e saggi minori, linguistici e critici apparsi su diverse riviste italiane e tedesche, ed ancora altri studi elencati nell'Annuario dell'Università di Torino dal 1925 in poi.

A lui si debbono ancora ancora alcune interessanti pubblicazioni di carattere letterario, storico e scolastico, fra cui «Rom» rielaborazione e traduzione in tedesco dei due volumi di Diego Angeli, «Corso di lingua tedesca» molto diffuso nelle nostre scuole e «Der gute Kamerad», guida allo studio della lingua tedesca.

Ma soprattutto fu italiano e fascista di provata fede. Ancora studente universitario durante le dimostrazioni ostili al Governo austriaco, inscenate ad Innsbruck nel 1904, capeggiò quel movimento, nel quale rimase ferito alla testa e imprigionato.

Più tardi, allorchè insegnava nei Licei, venne licenziato dal Governo austriaco, per i suoi accesi sentimenti italiani, e privato del diritto della pensione.

Durante l'ultima grande guerra — non avendo potuto tempestivamente oltrepassare il confine per unirsi ai fratelli — escogitò ogni mezzo ed ogni espediente per sottrarsi all'obbligo del servizio militare in Austria.

Aderì subito al movimento fascista, del quale fu sempre un ardente assertore.

Dopo una esistenza tutta dedicata alla Patria e allo studio, ha chiuso la sua vita lasciando agli italiani un patrimonio culturale di notevole portata.

Un pauroso incendio a Campolongo di Vipacco

Una stalla, un fienile e attrezzi agricoli distrutti dalle fiamme

Per cause non bene accertate, verso le 22.20 dell'altra notte si sviluppava nella frazione di Campolongo di Vipacco un pauroso incendio. Le fiamme avevano attaccato la stalla e il fienile dell'agricoltore Giovanni Codellia e in breve tempo, nonostante i generosi tentativi fatti da alcuni terrazzani e dai pompieri di Aidussina, accorsi poco dopo sul posto, si erano estese ai fabbricati vicini, costituendo per essi una grave minaccia.

I vigili del fuoco di Aidussina, superate le prime difficoltà per attingere l'acqua necessaria al funzionamento dei loro idranti, si prodigarono con encomiabile fervore ad arginare l'azione distruttrice delle fiamme, riuscendo alfine, dopo cinque ore di intenso lavoro, a spegnere completamente l'incendio e allontanare ogni minaccia per i fabbricati vicini.

Andarono distrutti parte della stalla e del fienile, numerosi attrezzi agricoli e un certo quantitativo di foraggio. Il danno che il Codellia lamenta è di circa 25 mila lire.

Cronache sportive

ATLETICA

La manifestazione femminile allo Stadio di Pordenone

Le udinesi prevalgono nelle corse le pordenonesi nei concorsi

Un ottimo esito ha avuto la riunione di atletica leggera femminile organizzata dalla G.I.L. allo Stadio Littorio, ottimo perchè il tono agonistico in tutte le gare è stato serrato al maggior grado immaginabile anche se i risultati tecnici (colpa del caldo?) non hanno avuto nulla di sensazionale. Il carattere della manifestazione, con Cividale assente, e con Cervignano in rappresentanza sparuta si è ridotto ad un duello tra pordenonesi ed udinesi e nel quadro generale, le prime hanno prevalso per la forza del numero ed anche per un certo livello stilistico e di efficienza superiore alle rivali.

Nei lanci ad esempio, la supremazia delle pordenonesi è risultata schiacciante; solo la Bruno ha difeso bene l'onore dei suoi colori con un bel secondo posto nel disco. Quello che ha destato sorpresa, a tutto onore della protagonista, è stato il più che buono comportamento della Tagliariol. Due belle, inaspettate vittorie nel lungo in cui regolava assieme alla Ottagalli, la Olivo e negli 80 piani dove precedeva sul filo di lana la Battistella, che non è certo al pari della Olivo una delle ultime venute. E, si noti che il tempo segnato dalla Tagliariol non è stato per nulla disprezzabile, anzi... un 10" e 6 decimi.

Nulla da fare contro la Mirella Marini nei 50 piani e lo si sapeva, ma sta il fatto che in questa prova le pordenonesi hanno un po' deluso.

Le sue tre gare, com'era previsto, si è aggiudicata la Degan mantenendosi sul rendimento normale, molti buoni piazzamenti ha raggranellato la Ottogalli, atleta eclettica che, al pari della Piva Fiorelinda, ha sfacchinato, un po' qua e un po' là, sulla pista e per le pedane.

Pubblico abbastanza folto ma non come ci si attendeva, forse a causa della giornata assai calda, forse anche causa la rarità delle manifestazioni atletiche a Pordenone, cosicchè questa disciplina sportiva pur così importante ed avvincente, dove ad onor del vero, per merito dei dirigenti, il camerata Mario Agosti e la prof. Zita Pivetta, siamo così degnamente rappresentati, non si conta ancora fra le più popolari nella nostra città.

Alle prove del pomeriggio ha presenziato il Federale Bortolozzi.

L'organizzazione, curata dal Comando locale della G.I.L., ed alla quale hanno collaborato il Comando federale ed alcuni appartenenti al G.G.G. della F.I.D.A.L. di Pordenone ed Udine, è stata perfetta ed ha contribuito in modo decisivo alla buona riuscita della manifestazione.

Ecco i risultati delle varie prove:

Salto in alto: 1. Teresina Degan (Pordenone) m. 1.35; 2. Olivo (Udine) m. 1.30; 3. Tagliariol (Pordenone) m. 1.30; 4. Piva (Pordenone) metri 1.25.

Corsa piana m. 50: 1. Mirella Marini (Udine) in 7"; 2. Masocco (Cervignano) in 7"1; 3. Missio (Udine); 4. Guaia (Pordenone).

Lancio del peso: 1. Fiorelinda Piva (Pordenone) m. 8.97; 2. Foresta (Pordenone) m. 8.59; 3. Piva (Pordenone) m. 7.52; 4. Ottogalli (Pordenone) m. 7.33.

Salto in lungo: 1. Adriana Tagliariol (Pordenone) m. 4.41; 2. Ottogalli (Pordenone) m. 4.40; 3. Olivo (Udine) m. 4.31; 4. Bruno (Udine) m. 4.26.

Corsa ostacoli m. 80: 1. Degan Teresina (Pordenone) in 14"; 2. Ottogalli (Pordenone) in 15"3; 3. Casagrande (Pordenone); 4. Bulfon Elena (Udine).

Lancio del disco: 1. Fiorelinda Piva (Pordenone) m. 29.65; 2. Bruno (Udine) m. 24.80; 3. Piva (Pordenone) m. 22.73; 4. Zaghis (Pordenone) metri 21.26.

Corsa piana m. 80: 1. Adriana Tagliariol (Pordenone) in 10"6; 2. Battistella (Udine) in 10"9; 3. Furlan (Udine); 4. Antoniazzi (Pordenone).

Lancio del giavellotto: 1. Teresina Degan (Pordenone) m. 31; 2. Piva (Pordenone) m. 25.19; 3. Foresta (Pordenone) m. 23.19; 4. Piva (Pordenone) m. 22.46.

Staffetta m. 80 x 4: 1. Udine, squadra A (Missio, Degani, Battistella, Marini) in 44"; 2. Pordenone, squadra A (Degan, Casagrande, Antoniazzi, Tagliariol) in 46"; 3. Udine B; 4. Pordenone B.

Classifica di rappresentanza: 1. Gil Pordenone, punti 126; 2. Gil Udine, p. 64; 3. Cervignano, p. 9.

NUOTO

I risultati dei campionati federali

Domenica 18 luglio u. s. nelle piscine del Dopolavoro Aziendale S.A.I.C.I., gentilmente concesse, si sono svolti i Campionati friulani di nuoto della G.I.L.

Un numeroso pubblico assisteva alle competizioni. Diamo i risultati delle finali:

Metri 100 stile libero: 1. Criscuolo Corrado GIL San Giorgio di Nogaro, tempo 1'20" — 2. Guarnieri Alessandro, GIL Cervignano, tempo 1'32" — 3. Raza Mario, GIL Cervignano, tempo 1'40" — 4. Spinelli Vincenzo, GIL Cervignano.

Metri 400 stile libero: 1. Del Piccolo Giuseppe, GIL Cervignano, tempo 8'2" — 2. Balducci Riccardo, GIL Cervignano, tempo 8'58" — 3. Ongaro Ennio, GIL Cervignano — 4. Spataro Domenico, GIL Marano.

Metri 1000 stile libero: 1. Galante Mario, S. Vito al Tagliamento, tempo 28'2" — 2. Madrassi Aldo, Cervignano — 3. Corsi Pietro, San Giorgio di Nogaro — 4. Marsiglia Umberto, GIL Cervignano.

Metri 200 rana: 1. Panama Bruno GIL Udine, in 3'58" — 2. Coletti Girolamo, GIL Udine, in 4'2" — 3. Marcigotto Valentino, GIL Udine — 4. Ioppo Antonio, GIL Torviscosa.

Metri 100 dorso: 1. Faelli Enzo, GIL Cervignano in 1'50" — 2. Vanni Ercole, GIL Cervignano — 3. Spinelli Vincenzo, GIL Torviscosa — 4. Diana Valentino, GIL San Giorgio.

Hanno funzionato come giudici e cronometristi di gara il capo sezione sportiva federale M. Gervasoni, il fiduciario provinciale della F.I.N. Carlo Chiussi e Diana Filiberto del G.U.F.

Diamo inoltre i nominativi degli atleti prescelti per formare la rappresentativa friulana alla selezione interfederale delle Tre Venezie che si svolgerà domenica 25 c. m. nella piscina del Dopolavoro ferroviario in Venezia: Criscuolo Corrado, Guarnieri Alessandro, Del Piccolo Giuseppe, Balducci Riccardo, Galante Mario, Faelli Enzo.

IPPICA

Due vittorie dell'udinese Zanini a Trieste nel trotto a Montebello

Con «Galeno» e «Diavolino», l'udinese Adelmo Zanini, campione nazionale dei dilettanti, ha riportato due belle vittorie nella riunione trottistica svoltasi domenica scorsa all'ippodromo di «Montebello» a Trieste.

Con queste vittorie e con i bei piazzamenti di Barducci, il trotto udinese si è fatto molto onore ed ha confermato le sue buone tradizioni.

Nell'A. C. Udinese

Convocazione giocatori

Il dott. Gino Roiatti, Commissario dell'A. C. Udinese, terrà rapporto a tutti i giuocatori bianco-neri, giovedì 22 corrente presso la sede della Società, in via Lovaria n. 3.

Tutti i giuocatori della prima, seconda e terza squadra e squadra ragazzi, sono pertanto convocati per le ore 18 precise di detto giorno, presso la sede.

Oggi alle ore 6, improvvisamente si spegneva

Felicita Del Rosso in Venchiarutti

DI ANNI 50

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: il MARITO, i FIGLI, le SORELLE, i COGNATI, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Osoppo mercoledì 21 corrente alle ore 10 partendo da Viale Roma.

UDINE, 19 luglio 1943 XXI
via Umago, 20.

Domenica sera colpito da improvviso malore è deceduto

VALENTINO ELLERO

La moglie LENA SBUELZ ELLERO, i figli: GIOVANNI con la consorte PIA (in A.O.I.), GIANFRANCO e GIANVITTORE; il cognato DOMENICO BOSCHETTI con i FIGLI; i cugini ASQUINI e BISUTTI ed i PARENTI tutti, ne danno straziati il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 17.

Tricesimo, 20 luglio 1943 XXI.

— Il DELEGATO PODESTARILE di TRICESIMO si associa con vivo e profondo dolore al lutto della famiglia per la repentina ed immatura perdita del Podestà cav. uff. rag. VALENTINO ELLERO cav. dei S.S. Maurizio e Lazzaro che per un ventennio resse con alto senso del dovere, con fervida fede e con esemplare attività e rettitudine, l'Amministrazione del Comune.

— Il SEGRETARIO POLITICO, i GERARCHI e i FASCISTI del FASCIO di COMBATTIMENTO di TRICESIMO si associano al lutto della famiglia per la morte del camerata cav. uff. rag. VALENTINO ELLERO, cav. dei S.S. Maurizio e Lazzaro, Podestà di Tricesimo e per molti anni Gerarca di questo Fascio.

— I SOCI del BANCO di TRICESIMO, V. ELLERO & C. e l'affezionato impiegato FAUSTINO BISIACO con profondo dolore si associano al lutto della famiglia per l'improvvisa perdita del consocio cav. uff. rag. VALENTINO ELLERO cav. dei S.S. Maurizio e Lazzaro, da oltre sette lustri benemerito gerente del Banco.

— L'AMMINISTRAZIONE del CONSORZIO per l'ACQUEDOTTO del CORNAPPO si associa al gravissimo lutto della famiglia e del Comune di Tricesimo, per l'improvvisa ed immatura perdita del Podestà cav. uff. rag. VALENTINO ELLERO cav. dei S.S. Maurizio e Lazzaro, presidente del Consorzio.

— L'E.C.A. di TRICESIMO prende vivissima parte al lutto per la perdita del suo amato presidente cav. uff. rag. VALENTINO ELLERO cav. dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Nuove gravissime perdite dei sovietici nei settori centrale e meridionale

Efficace partecipazione della "Luftwaffe" ai violenti combattimenti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 19.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

La battaglia sul fronte orientale si è estesa, nella giornata di ieri, al settore meridionale ed ha in complesso aumentato di intensità.

Sulla testa di ponte del Cuban, il nemico ha proseguito invano i suoi attacchi contro un'altura fortificata ad occidente di Crimscaia. Dopo una violenta preparazione di artiglieria i sovietici sono passati all'attacco sul fronte del Mius e del Donez. I loro tentativi di sfondare il fronte, con grosse formazioni di fanteria e corazzate, sono falliti di fronte all'accanita resistenza delle nostre truppe. Sono in corso contrattacchi per il ricacciamento di unità nemiche che sono riuscite a penetrare, in limitato numero, in alcuni punti.

Nel settore di Orel, continuano, con immutata intensità, i duri combattimenti difensivi.

Nella giornata di ieri sono stati distrutti in totale, 415 carri armati nemici.

L'Arma aerea è intervenuta nei combattimenti terrestri con formazioni da combattimento e da caccia ed ha inflitto all'Arma aerea sovietica perdite, abbattendo 127 apparecchi nemici.

Nella notte è stata efficacemente bombardata la rete ferroviaria sulla quale transitano i rifornimenti del nemico.

Dopo aver tentato invano di volare sulla baia tedesca, respinte da cacciatori tedeschi, formazioni di bombardieri nord-americani hanno attaccato il territorio olandese. Gli aerei nemici sono stati costretti a sganciare le loro bombe a casaccio su quartieri di abitazione della città di Amsterdam, la cui popolazione ha avuto notevoli perdite. Dieci bombardieri quadrimotori nemici sono stati abbattuti. Cinque caccia germanici non sono rientrati alla base.

Unità leggere della marina da guerra germanica sono state ripetutamente attaccate nelle ore antimeridiane di oggi al largo della costa olandese da motosiluranti nemiche. Le unità germaniche sono riuscite a colpire e ad incendiare una motosilurante nemica. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Apparecchi nemici isolati hanno sorvolato, nella giornata di ieri e nella notte scorsa, il territorio del Reich. Due degli apparecchi incursori sono stati abbattuti.

In Sicilia i combattimenti hanno aumentato di intensità. Sotto la pressione di potenti formazioni corazzate la città di Agrigento è stata sgombrata.

Efficaci attacchi dell'Arma aerea si sono svolti contro ammassamenti di truppe nemiche e contro obiettivi navali sulla costa orientale della Sicilia.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di oggi:

I sovietici hanno proseguito anche ieri inutilmente i loro violenti attacchi contro il settore centrale e meridionale del fronte orientale. Tali attacchi hanno causato loro nuove gravi sanguinose perdite in uomini e in materiale e la distruzione di 337 carri armati.

Sulla testa di ponte del Cuban il nemico ha cessato nel pomeriggio di ieri i suoi attacchi. Nel settore del Mius e del medio Donez i sovietici hanno proseguito i loro tentativi di sfondamento che sono tutti falliti di fronte alla accanita resistenza opposta dalle nostre truppe, che sono passate talvolta a decisi contrattacchi. A nord di Bjelgorod, le formazioni di fanteria e di carri armati del nemico che attaccavano in parecchie ondate sono state battute prima ancora che raggiungessero la linea principale di combattimento.

In tutto il settore di Orel le nostre truppe hanno respinto in combattimenti svoltisi con alterne vicende, gli attacchi sferrati in numerosi punti del fronte dal nemico, che ha subito perdite particolarmente elevate.

Sul resto del fronte orientale il nemico non ha sferrato che attacchi di carattere locale rimasti tutti infruttuosi.

L'Aviazione germanica è intervenuta ripetutamente con grosse formazioni nei combattimenti terrestri bombardando il nemico nei settori più importanti della battaglia difensiva. Gli aviatori germanici hanno vittoriosamente sostenuto duri scontri con la caccia nemica appoggiati da formazioni romene. I cacciatori romeni hanno abbattuto in questi combattimenti 17 aerei sovietici.

In Sicilia le truppe italiane e tedesche continuano ad opporre al nemico accanita resistenza adottando una tattica di movimento. Nel settore costiero a sud di Catania, sono stati respinti attacchi appoggiati dall'artiglieria pesante e navale e da forti formazioni aeree sferrati da unità di fanteria e di carri armati nemiche, che tentavano di sfondare il nostro schieramento.

Formazioni aeree italiane e tedesche hanno attaccato di giorno e di notte con grande successo, la flotta da trasporto nemica nelle acque della Sicilia.

Nelle operazioni difensive contro attacchi sferrati dal nemico contro convogli tedeschi al largo delle coste norvegesi ed olandesi, un sottomarino avversario è stato affondato mentre le unità di scorta abbattevano 5 apparecchi nemici. Altri 4 apparecchi nemici, tra cui un grosso idrovolante, sono stati distrutti nel cielo della Manica e dell'Atlantico. Un nostro apparecchio da caccia non è rientrato alla base.

Solo alcuni apparecchi isolati nemici hanno effettuato la notte scorsa voli di molestia sui territori del Reich.

Nella lotta contro i rifornimenti nemici, sottomarini germanici hanno affondato altre 10 navi per complessive 62 mila tonnellate di stazza.

Il sommergibile "Churchill" scarica le sue artiglierie contro un'isola

BUENOS AIRES, 19.

Si apprende da Nuova York che un cacciatorpediniere, recante il nome di «Churchill», perlustrando la zona del mare dei Caraibi scaricava tutte le sue artiglierie contro un tugurio sottomarino nemico che più tardi risultava essere l'inabitata isola di Lasola.

Naufraghi di navi nemiche raccolti da un piroscafo argentino

BUENOS AIRES, 19.

E' giunto in questo porto il piroscafo argentino «José Menendez» proveniente dal Sud Africa con a bordo 22 naufraghi di un mercantile degli alleati silurato ed affondato nel canale di Mozambico.

Riapertura di alcune miniere in Cina

HONG-KONG, 19.

In considerazione dell'aumentata importanza dei minerali come il piombo, il tungsteno, il molibdeno e lo stagno per le industrie per la difesa dell'Asia orientale, le autorità del Governo di Hong-Kong hanno deciso di riaprire alcune miniere di tungsteno e di molibdeno nella zona di Kowloon. Il giornale «Asahi», che pubblica questa informazione aggiunge che in questa miniera sono stati iniziati i lavori.

Solenni manifestazioni in tutte le città spagnole per il settimo annuale della Falange

MADRID, 19.

Il settimo annuale del movimento falangista è stato celebrato con grande solennità in tutta la Spagna. Nelle principali città si sono svolte adunate di lavoratori e delle forze sindacali.

Ha avuto luogo un grandioso concentramento delle forze sindacali, che sono convenute in piazza Armeria dove il Caudillo alla presenza dei membri del Governo, della giunta politica e delle gerarchie sindacali ha proceduto alla consegna dei premi ai lavoratori e alle imprese. Accolto con grandi acclamazioni Franco ha pronunciato un discorso esaltando la storica data, illustrando le conquiste del lavoro ed il risorgimento della Spagna per lo sforzo dei suoi figli l'opera di giustizia sociale del regime e la necessità della unità spirituale di tutti gli spagnoli sotto il segno della Falange. Spesso interrotto da applausi, il Caudillo è stato, alla fine del suo discorso, salutato da una vibrante dimostrazione da parte della massa dei lavoratori.

Il mediterraneo è chiuso per il traffico civile

Manifestazioni antinglesi a Gerusalemme per la rarefazione dei viveri

ANKARA, 19.

Si ha da Gerusalemme che la dichiarazione del delegato coloniale britannico Boyd che il Mediterraneo rimane chiuso come e più di prima a tutti i trasporti per i bisogni civili, non avendo gli alleati tonnellaggio da rischiare per il traffico commerciale, ha prodotto in Palestina e in tutto il Medio Oriente dove si è accentuata la rarefazione delle merci di tutti i generi, la più profonda impressione e manifestazioni anti inglesi sono avvenute in varie località.

Gli operai di Gerusalemme dopo una tumultuosa riunione, hanno inviato una vivace protesta al Governo criticandone la inattitudine.

I Sovrani sui luoghi colpiti dalla bieca furia nemica

ROMA, 19.

La Maestà del Re Imperatore dopo l'incursione aerea di oggi su Roma, si è immediatamente portato su tutte le località colpite.

La Maestà della Regina Imperatrice dopo essere accorsa sulle località colpite dalla incursione aerea nemica di oggi, si è recata a visitare i feriti ricoverati negli ospedali della Capitale.

I Duchi di Genova sui luoghi colpiti dell'ultima incursione su Torino

TORINO, 19.

Le Altezze reali il Duca e la Duchessa di Genova, giunti a Torino hanno visitato, accompagnati dal podestà, i feriti dalla criminale incursione anglo-americana ricoverati negli ospedali cittadini.

Ricevuti dai medici gli Augusti Principi hanno a lungo sostato nelle corsie intrattenendosi con estrema affabilità con i degenti ed i loro familiari. I Duchi di Genova hanno ricevuto affettuose attestazioni di simpatia per il loro gesto gentile. Prima di lasciare Torino i Duchi di Genova hanno fatto una cospicua offerta per i sinistrati.

Ritiro della tessera ad uno speculatore

BRINDISI, 19.

Il Segretario Federale, con provvedimento d'urgenza, ha ritirato la tessera del Fascio ad Anelli Vincenzo fu Giovanni, con la seguente motivazione: «Con esosa e gretta mentalità speculava e sottraeva della merce al normale consumo dimostrando di non possedere le qualità caratteristiche dell'italiano e quindi, di essere indegno di militare nei ranghi del Partito».

Il messaggio nemico all'Italia commentato dai giornali turchi

«Le parole di Roosevelt e di Churchill non possono avere influenza su un popolo forte come l'italiano»

ISTANBUL, 19.

Parecchi giornali continuano a commentare il messaggio di Churchill e di Roosevelt al popolo italiano.

Il «Taswiri Efkar» lo giudica un documento ambiguo, che non può avere, come non ha avuto, alcuna influenza su un popolo forte e che tiene al proprio onore come l'italiano.

Il «Cumhuriyet» rileva che la frase «resa senza condizioni» è addolcita dall'altra «pace onorevole», ma è una ipocrisia, perchè non può esservi pace onorevole quando vi è resa senza condizioni. L'onore e la resa sono concezioni assolutamente contraddittorie. Chi tiene al proprio onore non confida ad altri l'incarico di fissare i propri destini.

Una Nazione che si arrende abbandona i suoi destini nelle mani dello straniero e confida la propria esistenza al beneplacido altrui. Tutto questo non ha nulla di onorevole. Gli italiani lo sanno benissimo ed è pe questo che sono più che mai decisi alla resistenza.

Stupidario nemico

ROMA 19.

Ecco il quotidiano esempio dello sciocchezzaio nemico.

Le truppe italiane sono state ritirate dalla Savoia e dell'alta Savoia secondo la Neue Zurcher Zeitung *di oggi. Numerosi arresti sono stati effettuati in questi distretti, aggiunge il giornale, ma questa misura è soltanto precauzionale e si dichiara che le persone arrestate saranno rilasciate non appena le truppe italiane saranno partite.*

Particolari agevolazioni per i lavoratori del commercio residenti in località soggette ad offese belliche

ROMA, 19.

Tra la Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista lavoratori del commercio, è stato stipulato un contratto collettivo nazionale per il trattamento dei lavoratori del commercio residenti in località soggette ad offese belliche.

Tale contratto è caratterizzato da alto valore politico e sociale in quanto le organizzazioni sindacali di cui sopra, pienamente comprese dell'improrogabile necessità di venire incontro ai lavoratori soggetti alle barbare incursioni nemiche, hanno concordato norme che assicurano un adeguato trattamento dal punto di vista economico ed assistenziale.

Così è prevista, a favore dei lavoratori che versano nelle condizioni di cui al contratto una anticipazione della retribuzione di ammontare non inferiore ad un mese di stipendio o salario. Inoltre nelle località nelle quali lo sfollamento viene disposto dal Ministero dell'Interno i datori di lavoro dovranno corrispondere ai lavoratori dipendenti che sfollano le loro famiglie un assegno di ammontare non inferiore ad una mensilità di stipendio o di salario.

L'assegno di sfollamento è rimborsato alle aziende dalla cassa di integrazione salariali per i lavoratori del commercio, costituita con il contratto collettivo nazionale 3 aprile 1943 XXI per la corresponsione delle indennità giornaliera di presenza.

Particolari norme oltre a disciplinare le modalità di anticipazione di cui sopra riguardano la protezione e l'assistenza dei lavoratori nelle aziende, la distribuzione degli orari di lavoro in relazione alle necessità di vita dei lavoratori, il trattamento dei lavoratori licenziati o sospesi da aziende colpite da azioni belliche, il trattamento economico dei lavoratori delle aziende che si trasferiscono, il trattamento dei lavoratori durante il servizio e la partecipazione dei medesimi alla protezione delle aziende, il trattamento dei minorati.

E' anche inoltre previsto la speciale costituzione di commissioni provinciali per la applicazione delle previdenze rese necessarie allo stato di guerra. Il contratto, che è in corso di pubblicazione, decorre dal primo periodo di paga successivo al 15 luglio 1943 XXI data della sua stipulazione, ed ha vigore per tutta la durata dell'attuale guerra.

Il vivo successo della mostra d'arte triveneta

VENEZIA, 19.

La IV Mostra Sindacale Triveneta, ospitata nei padiglioni della Biennale, continua a richiamare la attenzione e il vivo interessamento del pubblico degli amatori e dei visitatori. Ne è un segno confortante il gruppo di acquisti, di cui daremo prossimamente l'elenco, disposti dal Comune di Venezia e dagli Enti per il Turismo, i quali hanno inteso molto opportunamente premiare gli artisti che si sono ispirati al paesaggio veneto.

Diamo oggi il secondo elenco delle vendite: il comm. Benedetto Andrenelli ha acquistato «Salici», acquaforte di Virgilio Tramontin; N. N. «Monotipo» di Giovanni Maioli; N. N. «Prima neve» e «Plovisine» di Fred Pittino; il signor Arturo Deana «Asiago» di Aldo Bergamini e «Paesaggio» di Giovanni Moiaioli; il gr. uff. Carmelo Guadalupi «Paese» e «Case sul fiume» di Marcello Facciotti; il dott. Secondo Martini «Paesaggio friulano» di Fred Pittino; il dott. Antenore Marini «Lungo il Natisone» di Ciro Garzolini; il Ministero dell'Educazione Nazionale, a mezzo della R. Soprintendenza alle Belle Arti di Trieste, ha acquistato «Natura morta» di Federico Righi; il signor Adone Passamonti «Fiori sul muro» e il «Mulino» di Toffolo Anzil; N. N. «Natura morta» di Maria Carnesecchi; il signor Leo Vanzo «Venezia» di Antonio Coceani; il prof. Arcangelo Vespignani «Bagnanti» di Federico Righi.

La Mostra, com'è stato annunciato, si chiuderà il 31 corr.

La scomparsa dello scultore Carlo Zangarini

BOLOGNA, 19.

Nelle prime ore di stamane è morto in una clinica dove da qualche tempo era ricoverato lo scrittore e poeta Carlo Zangarini. Aveva 68 anni.

Dopo aver esordito nel giornalismo, Zangarini si dedicava successivamente al teatro come commediografo e librettista e tra i suoi lavori figurano: «La Fanciulla del West» scritta in collaborazione con Guelfo Civinini, «Jaufre Rudel» musicata dal maestro Gandino, «Terra promessa» musicata dal maestro Pedrollo.

Carlo Zangarini era stato anche incaricato dell'insegnamento di letteratura italiana e poetica e drammatica presso il Conservatorio musicale «G. D. Martini».

Quotazioni di Borsa

Milano

Luglio	16	19
Rendita 5%	83.85	83.85
Rendita 3½ %	90.70	90.70
Redimibile 5%	92.30	92.30
Redimibile 3½ %	74.—	74.—
Obbligaz. Tre Venezie	97.20	97.20
Buoni Tes. nov. 1943	99.32	99.33
Buoni Tes. nov. 1944	97.70	97.90
Buoni Tes. nov. 1949	92.—	92.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	92.—	92.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	92.—	92.—
Buoni Tes. nov. 1951	92.—	92.—
Navigaz. Gen. Italiana	34.—	32.—
Ferr. Mediterranee	1160.—	1160.—
Veneto Costruz. Ferr.	660.—	660.—
Ferr. Meridionali	2600.—	2500.—
Cotonificio Cantoni	7950.—	7600.—
Cotonificio Olcese	2330.—	2320.—
Stampati De Angeli	3200.—	3200.—
Cascami Seta	980.—	980.—
Snia Viscosa	1005.—	990.—
Montecatini	399.—	392.—
«Ilva» Alti Forni	206.—	204.—
Metallurgica Italiana	660.—	650.—
Automobili F.I.A.T.	970.—	920.—
Elettr. Edison	1240.—	1235.—
Elett. L. (Vizzola)	2060.—	2025.—
Adriatica Elettr.	650.—	620.—
Idroel. Piem. S.I.P.	1035.—	1010.—
Meridionale Elettr.	729.—	725.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1050.—	1040.—
Terni	415.—	405.—
Eridania	2150.—	2152
Distillerie Italiane	555.—	56[illegible]
Italiana Gas	41.50	40.75
Ist. Rom. Beni Stab.	705.—	700.—
Aedes	380.—	38[illegible]
Stet	2250.—	2150.—

Cambi: Zurigo 441; Berlino 760.

Attraverso un discreto volume di scambi i valori industriali nel corso della riunione odierna, pur dimostrando una tendenza piuttosto [illegible] ma non hanno dato luogo che a spostamenti di scarso rilievo sia rispetto ai prezzi dell'ultimo listino che tra i massimi e minimi segnati. Alla chiusura ufficiale l'intonazione generale è risultata lievemente pesante, fatta eccezione per alcune [illegible] che hanno guadagnato sul listino. I valori di Stato si chiudono a quotazioni nominali e invariate. Dopo borsa calmo.

IL PREMIO DEL VALORE - Finita la «serie» che ha rievocato centenari e cinquantenari di opere e di uomini, e prima di iniziare la nuova «serie» Italiani sulla via del mondo che riporterà, sulle pagine de «La Tribuna Illustrata» figure di nostri connazionali antesignani in ogni terra di audacia e di civiltà, Mario Fier[illegible] vi inserisce un «intermezzo» che dà luce di cronaca alla nobile e generosa gara di due centurioni romani aspiranti, nel 54 a. C., al «premio del valore» in guerra. Nello stesso numero de «La Tribuna Illustrata» che si trova già in vendita e che costa mezza lira, il lettore troverà fra ricchezza di fotografie e di illustrazioni articoli di grande e guerresca attualità oltre alle consuete rubriche e alle pagine di amena lettura.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il radiodiscorso di Carlo Scorza

Tutto il popolo sia un esercito solo

(Continuazione della 1ª pagina)

Perciò combatte con furore disperato, perchè vuol salvare se stessa e la sua più nobile missione.

Noi avemmo subito la piena consapevolezza delle difficili condizioni strategiche ed economiche nelle quali fummo costretti ad accettare la guerra. Ma capimmo anche subito che non ci era offerta alternativa alcuna se volevamo superare, una buona volta per sempre, lo stato di inferiorità ed assicurarci l'indipendenza, lavoro e pane.

Con questa visione storica del conflitto, nel quale siamo impegnati, noi non esitiamo a proclamare che le battaglie non possono avere un valore assoluto, che i territori occupati contano relativamente, e le distruzioni crudeli hanno solamente importanza episodica e temporanea ove sulle rovine si innalzi la volontà della ricostruzione.

Noi conveniamo apertamente che le nostre condizioni sono gravi, ma non meno gravi sono quelle del nemico: sia perchè esso è costretto a portare la sua offesa lontano dei naturali centri di produzione e rifornimento, sia perchè fermenti incontenibili di indipendenza agitando i popoli ad esso soggetti, rendono precaria la sua compagine; sia, infine, perchè elementi di dissidio insanabile e di incompatibilità sostanziale insidiano la solidarietà fra russi inglesi ed americani.

Noi non diciamo parola di vano conforto per noi stessi se affermiamo che il nemico — anche se presentemente vittorioso e potente — è attanagliato alla gola dalla angoscia del tempo. Non basta al nemico far presto: gli è indispensabile bruciare le tappe se vuol nutrire ancora la speranza di vincere.

Qual'è allora il dovere di tutti? Resistere, resistere, resistere!

Il nemico oggi ha l'iniziativa strategica? Se resistiamo, l'iniziativa gli si spezzerà tra le mani.

Il nemico distrugge le nostre città? Tante volte, nei millenni, le nostre città furono distrutte e risorsero più splendide e meravigliose.

Il nemico dilania le carni dei cittadini inermi? Tante volte, nei millenni, la strage delle invasioni delle fazioni e delle guerre che gli stranieri conducevano sui nostri campi, insanguinò le nostre popolazioni civili, ma da essa ebbe origine l'unità del popolo italiano. Resistere, resistere, resistere!

Resistere, resistere, resistere!

Se il nemico dovesse vincere, qual'è la sorte che ci spetta? La Nazione sarà disarticolata, il popolo ridotto ad un branco di servi in gran parte caduti allo scudiscio russo. I più validi andranno a lavorare nelle miniere degli Urali o nelle steppe; i meno validi coltiveranno i fiori per le «lady» o disegneranno ceramiche per i baronetti inglesi. I musei depredati, le scuole addomesticate, gli arsenali silenziosi, i porti deserti del nostro naviglio, le officine spente, i campi abbandonati, testimonieranno per i secoli la maledizione dei morti.

Solo gli alberghi, affollati dai chiassosi e rubizzi turisti inglesi e americani, direbbero al mondo come gli eredi delle Signorie, del Risorgimento, di Vittorio Veneto, sono diventati gli impeccabili camerieri cosmopoliti, la rappresentanza etichettata della nostra ignavia.

E aggiungo che tutto ciò sarebbe inglesamente naturale. Nè vede perchè il nemico dovrebbe trattarci con clemenza; in una maniera cioè assolutamente opposta alla sua vera natura. Resistere, resistere, resistere!

Se i nostri padri non disperarono allorchè l'Italia non era che una espressione geografica suddivisa in ogni senso e oppressa dagli stranieri, quale diritto avremmo noi di disperare, senza disonorarci, oggi che l'Italia è veramente una potenza unitaria?

Se fu possibile credere e attuare questa realtà che si chiama Italia, allorchè questo nome era soltanto nel sogno dei profeti e nel tormento dei martiri, come potremmo noi non più credere e non voler amorosamente assistere e potentemente far vivere questa nostra Italia — senza sprofondare nel fango e nell'ignominia — ora che essa costituisce un centro di insuperabile vitalità? Resistere, resistere, resistere!

Ma ciò non basta, ove non sia al centro di tutto il nostro essere una disperata volontà di superare il punto della resistenza passiva per passare — nel momento in cui si noterà il primo cedimento della propulsione avversaria — alla più violenta reazione.

Oggi o mai più

Non dunque una volontà di semplice resistenza; non dunque la coscienza quasi fatalistica che sia sufficiente incassare i colpi nemici, sibbene la preparazione spirituale e materiale per restituire colpo su colpo, offesa sopra offesa, distruzione su distruzione.

Il nemico è lanciato in un'impresa nella quale ha riposto tutte le sue speranze. Se resistiamo impavidi, assorbiremo la spinta e la conterremo: Non solo, ma sul nostro terreno — sul sacro suolo della Patria — troveremo le condizioni migliori per risalire la china e raggiungere la vittoria.

Sempre l'Italia ha dimostrato nei secoli che, discesa o costretta negli abissi più profondi della tragedia e del dolore, è risalita per virtù del suo popolo verso la salvezza e la vita. Ma che cosa è indispensabile per raggiungere la sommità di questo augusto destino che Dio ha riservato all'Italia? Ogni differenza di pensiero e di atteggiamento — sia pure formale ed episodico — sparisca nella grande fornace: ogni dubbio residuale incenerito, ogni esitazione superata. Nulla che non sia strettamente connesso con la guerra abbia più luogo nella vita e nelle attività nazionali.

La pienezza della responsabilità personale investe tutti, centuplicandone le energie e il rendimento. La sanzione più severa ricada immediatamente, inappellabile e pubblica contro coloro che eventualmente non obbedissero all'ordine di resistere e di morire sul posto di combattimento e di lavoro. Una volontà viva e inestinguibile di combattere continui a irrigidire gli italiani. Ogni uomo un pensiero operante, un cuore fedele, un braccio armato.

Tutto il popolo veramente, sia tutto un esercito solo, stretto attorno ai simboli della sua gloria millenaria e imperitura, che sono la fede cattolica e la monarchia dei Savoia; schierato attorno ai neri gagliardetti della Rivoluzione, insegna della sua giovane potenza e del suo luminoso futuro.

Oggi si salva la Patria nella Sicilia contrastata palmo a palmo, sulle coste insidiate, nelle città massacrate, nelle caserme e nelle scuole, nelle officine, nei campi e nelle case.

Oggi o mai più!

Camicie nere, italiani tutti di una sola fede e di un sol cuore, salutiamo la Patria alta sulle battaglie e le rovine; eterna nell'amore e nell'eroismo. L'Italia immutabilmente coronata coi segni dell'onore e della gloria.

Rinnovate manifestazioni di fede nella vittoria

ROMA 19.

Il vibrante radiodiscorso con il quale il ministro segretario del Partito ha illustrato la categorica necessità per il popolo italiano di resistere e di essere un esercito solo attorno ai simboli della sua gloria millenaria e imperitura, è stato ascoltato in tutta Italia dalle Camicie nere e dal popolo accorsi compatti dinanzi agli altoparlanti installati nelle sedi dei Gruppi rionali e dei Dopolavoro, nelle vie e nelle piazze cittadine. Camicie nere e popolo fusi in granitico blocco, hanno accolto con fervide manifestazioni di fede e vibranti acclamazioni all'indirizzo delle valorose Forze Armate, del Re Imperatore e del Duce, le nobili espressioni di Carlo Scorza. La fine del discorso ha provocato rinnovate manifestazioni di fede nella vittoria.

La morte del Vicepresidente della repubblica argentina

BUENOS AIRES, 19.

E' morto il vice presidente della Repubblica, ammiraglio Saba Sueyro. E' stato decretato il lutto nazionale con la chiusura dei locali pubblici. Solenni funerali avranno luogo a cura dello Stato.

Decorazioni al V. M. ad eroici combattenti

ROMA 19.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.: Medaglia d'argento «alla memoria»: Maggiore Giuffrida Giovanni da Pizzighettone (Cremona) — S. Tenente Caserteli Giuseppe da Como — Caporal Gatto Vincenzo da Vietri sul Mare — Fante Murgia Pietro da Sassari.

A viventi: Generale di Brigata Reverberi Luigi da Cavriago (Reggio Emilia). Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci di guerra al V. M. «alla memoria» e a viventi.

Cambio della guardia alla Presidenza dell'I.N.C.F.

ROMA, 19.

Alla presenza del Vicesegretario del Partito prof. Cucco è avvenuto ieri il cambio della guardia nella Presidenza dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Dopo nobili parole dell'uscente prof. Camillo Pellizzi e del nuovo presidente, prof. Giuseppe Maggiore, il vice segretario del Partito Cucco sottolineando l'atmosfera di alta spiritualità e salda consapevolezza che ha informato lo scambio delle consegne ha profilato i compiti e l'azione che l'Istituto è chiamato ad assolvere.

Stamani, presentati dal Vice segretario, il prof. Maggiore e il prof. Pellizzi, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

L'indomita volontà italiana nei rilievi magiari

BUDAPEST, 19.

L'opinione pubblica ungherese continua a seguire con appassionato interesse le operazioni belliche della Sicilia. I giornali pongono in evidenza l'indomita volontà del popolo italiano di continuare a combattere nonostante i tentativi della propaganda nemica che si illude di poterlo distogliere da questo fermo proposito.

Il quotidiano «Dueggetleenseg», sotto il titolo: «Italia combattente» pubblica un articolo di vivissima ammirazione per il popolo italiano che oggi, unito col suo Esercito, resiste e contiene la pressione nemica in Sicilia. Il popolo italiano — scrive il giornale — è un popolo di eroi animato da una grande inestinguibile fede nei destini della Patria. Esso è stretto intorno al suo Duce, deciso a combattere il nemico fino in fondo.

Il nemico, scrive il giornale, vorrebbe piegare il popolo italiano; ma ciò comunque non sarà possibile. In Sicilia si difendono non soltanto gli interessi dell'Italia, ma anche gli interessi d'Europa. Fino a quando l'Europa potrà contrapporre la superiore civiltà di Roma alle barbarie di Hollywood e del Texas, non sarà possibile agli anglo-americani di piegare l'Italia e la civiltà europea.

Il popolo italiano — continua il giornale — è degno della più viva ammirazione per la serenità e per la forza d'animo con cui fa fronte alla avversa fortuna. I soldati d'Italia si battono valorosamente e ciò è garanzia dell'avvenire di Roma.

Il popolo ungherese, conclude il giornale, guarda il popolo italiano con profonda simpatia ed ammirazione nella certezza che un migliore avvenire domani arriderà all'Italia ed all'Europa.

A sua volta il «Magiarsag» scrive che in queste giornate decisive l'Ungheria riafferma la sua fedeltà all'Asse. Gli interessi dell'Ungheria continuano ad essere convergenti con quelli dell'Italia e della Germania. Gli ungheresi, conclude il giornale, hanno piena fiducia nel tradizionale eroismo del popolo italiano che saprà aver ragione di qualsiasi avversità.

Si ha da Pekino che il presidente della Commissione degli affari politici per la Cina del nord Wang Hehmin, il quale è stato a Nanchino per conferire con Wang King Wei Presidente del Governo nazionale cinese, ha qui fatto ritorno per via aerea.

Cacciatori della difesa del territorio metropolitano in partenza su allarme (R. G. Luce)